IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 280. | **50,000 COPIE AL GIORNO** | Lunedì, 10 Ottobre 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet**
In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

I liberali conservatori

Se nella parte finanziaria del suo discorso l'on. Colombo è stato di una leggerezza imperdonabile, giacchè le sue enormi esagerazioni nel presentare la situazione delle finanze italiane non possono che riuscir nocive al credito del paese e fornire un'arma a coloro che hanno interesse a far credere che l'Italia si trovi davvero sull'orlo dell'abisso e della rovina, nella parte politica, sebbene più chiaro, è stato di un partigianismo eccessivo.

Constatando l'adesione al partito progressista costituzionale della maggior parte dell'estrema sinistra l'on. Colombo ha creduto, con marcata ironia, di volgere una lode di coerenza all'on. Cavallotti e mettere quasi in burletta il gruppo seccessionista, dicendo che per raggiungere il fine di accostarsi al potere gli uomini parlamentari di quel gruppo hanno dovuto riporre *pel momento* nel magazzeno dei vecchi arnesi più d'uno dei loro ideali.

Dato e concesso che ciò fosse, noi domandiamo se un liberale conservatore, quindi un monarchico ortodosso, non dovrebbe piuttosto compiacersi di questo avvenimento, il quale dopo tutto si risolve nel sottrarre un gruppo di elementi rispettabili, operosi ed intelligenti ad un'opposizione deleteria per assicurare il loro concorso allo svolgimento della vita politica italiana nell'orbita delle istituzioni.

Non è forse un grande e notevole vantaggio pel consolidamento delle istituzioni l'aver incorporato in uno dei partiti costituzionali, che debbono avvicendarsi al potere, una frazione parlamentare che finora era considerata ostile e contraria alle istituzioni e rappresentante altri ideali?

Non è forse un notevole beneficio, pel normale e tranquillo svolgimento dei grandi interessi nazionali che si connettono alla politica estera ed interna, l'avere attratto nell'orbita costituzionale quella frazione, la quale d'ora innanzi potrà, rinunciando a certe utopie che ne sterilizzano ogni azione, concorrere in modo efficace all'opera del Governo e del Parlamento pel miglior andamento della cosa pubblica?

Ma l'on. Colombo aveva bisogno di crearsi un contrapposto e così ha preso a pretesto questo avvenimento e il discorso pronunciato dall'on. Fortis nelle ultime sedute della Camera per chiedersi, esagerandolo, se sia il programma del Governo, nel qual caso egli contrappone quello del nuovo partito liberale conservatore.

Ora a noi sembra che questo sistema sia del tutto artificioso.

Le idee sui criterii di governo esposte dall'on. Fortis esprimono il pensiero e le aspirazioni della frazione più accentuata del partito, chiamiamolo, democratico che ha ora la direzione del governo, ma niente di più.

Il ministero ha un programma proprio, che esporrà in modo chiaro.

Se, come è facile, i radicali-costituzionali troveranno in esso qualche punto d'accordo nelle riforme e nell'indirizzo vi aderiranno e sarà un bene. Vuol dire che sul metodo, sulla opportunità e sulla misura si discuterà.

Così essendo le cose e non altrimenti il voler far credere che il governo tenda a far suo il programma e quindi le idee, i criterii e le esigenze della parte radicale non è che un meschino artificio.

Gli uomini al governo hanno, coi precedenti parlamentari, un corredo proprio di idee e di concetti sulle varie branche della amministrazione e della cosa pubblica ed è su queste idee e su questi concetti, armonizzati in una sintesi che costituisce l'indirizzo della politica generale, che si svolgerà l'azione del governo, fino a che l'attuale gabinetto sarà confortato dalla fiducia del Re e del Parlamento.

Del resto (e qui siamo lieti di render lode all'on. Colombo che fu molto esplicito) poichè la destra lombarda desidera la divisione dei partiti facendo inalberare dal suo rappresentante la bandiera del nuovo partito *liberale-conservatore*, anche le varie frazioni dell'antica sinistra possono fondersi e riunirsi sotto la bandiere del nuovo partito *democratico.*

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 9 — La voce che Gladstone sia ammalato, è falsa.

(N) **Londra**, 9, 2.20 pom. — L'Inghilterra avrebbe domandato alla Russia 76,000 dollari di indennità per il sequestro dei suoi bastimenti da pesca.

(N) **Vienna**, 9, 2.30 pom. — Si annunzia che il ministro di Germania a Belgrado ha fatto dei passi presso i Reggenti per salvaguardare gli interessi dei banchieri tedeschi, che sarebbero lesi in seguito alla abolizione del monopolio del sale e del tabacco la cui rendita serve di garanzia a quei banchieri.

(N) **Parigi**, 9, 3 pom. — Il granduca Vladimiro di Russia e la granduchessa Maria Paulowna, sua consorte, che trovansi ora a Weimar sono aspettati quanto prima a Parigi.

(N) **Londra**, 9, 2 pom. — Secondo notizie, ricevute dall'Afganistan, il figlio maggiore dell'Emiro, Habibulla Khan, ha ricevuto ordine di recarsi ad Hazarigat per assestare le cose in quel distretto.

— Attualmente ha luogo un amichevole scambio di vedute fra le potenze interessate circa la questione del Pamir.

(N) **Berlino**, 9, 2.30 pom. — Il principe ereditario di Sassonia-Meiningen, rappresenterà l'Imperatore di Germania alle nozze d'argento del Re e della Regina di Grecia ad Atene.

(N) **Madrid**, 9, 2.25 pom. — I giornali, alludendo al ricevimento del nuovo ambasciatore tedesco, sperano che questi preparerà la strada a un trattato di commercio espano-tedesco.

(S) **Siviglia**, 8. — Il Re e la Regina-Reggente sono giunti e furono vivamente acclamati dalla popolazione.

(Dai giornali).

Durante una seduta del Folkething danese, il ministro dell'interno ha presentato un progetto, tendente a colpire le Società per azioni di una imposta del 2 per cento sui loro utili netti.

Le Società per azioni estere, aventi sede in Danimarca, dovranno pagare l'imposta sugli utili realizzati in Danimarca.

Ancora pei vini

Come se non bastasse la questione della clausola, la cui definizione minaccia di protrarsi al secolo venturo, è venuta fuori un'altra questioncina pei vagoni-serbatoi di uve pigiate che *traversano* il territorio dell'Austria-Ungheria con destinazione per la Baviera e pei vari Stati della Germania.

E' bene sapere che la Convenzione di Berna del 3 novembre 1881, diretta ad impedire il propagarsi della filossera, convenzione cui l'Italia aderiva il 5 gennaio 1888, prescrive all'art. 3 che le uve vendemmiate non possano essere trasportate se non pigiate ed in fusti ben condizionati.

Nel protocollo annesso alla Convenzione si aggiunge poi che *i fusti dovranno essere almeno di una capacità di 5 ettolitri e condizionati in guisa che non vi entri alcun briciolo di terra o di vite.*

In base a queste disposizioni il governo Austro-Ungarico emanava il 31 gennaio scorso una circolare dei ministeri delle finanze e del commercio con cui si vieta il transito a traverso il territorio dello Stato delle uve pigiate, se queste non si trovano, giusta l'art. 3 e il protocollo finale della Commissione citata, in fusti ben chiusi della capacità almeno di 5 ettolitri e puliti in modo da non lasciar entrare frammenti di terra o di vite.

Questa circolare essendo tuttora in vigore è avvenuto che al confine Austro-Ungarico furono fermati i vagoni serbatoi contenenti uve pigiate che dall'Italia, attraverso l'Austria-Ungheria, venivano spediti in Germania nelle ultime settimane.

Per alcuni di tali vagoni, giunti primi ad Ala, il Governo austro-ungarico concesse, in via eccezionale, il passaggio onde non obbligarli a tornare indietro ed è probabile che eguale agevolezza sarà applicata agli altri, già sopraggiunti al confine.

Resta però ferma, almeno finora, la prescrizione della circolare. Ora, siccome il commercio di un paese coll'altro non può restare in queste condizioni d'incertezza e di trattamenti a base di tolleranza transitoria, che possono essere modificati da un momento all'altro con circolari interne, è bene definire anche questa questione dei vagoni serbatoi con uve pigiate in transito per l'Austria-Ungheria.

E' seria o per dir meglio è logica e razionale la prescrizione adottata dall'Austria-Ungheria, o non è una seconda interpretazione eccessiva ed arbitraria delle convenzioni commerciali e nel caso attuale della stessa Convenzione di Berna?

Ecco il punto.

A dimostrare che il trasporto delle uve pigiate in *vagoni serbatoi* non è contrario agli intendimenti della Convenzione antifillosserica basterà osservare che la capacità di 5 ettolitri almeno *per i fusti* contenenti uve pigiate fu prescritta per assicurare la fermentazione e quindi la morte del micro-organismo della fillossera.

Ciò posto, non fa bisogno di essere molto sapienti, per capire che se lo scopo di annientare ogni germe fillosserico si raggiunge con un volume di 5 ettolitri, che tanti se ne richiedono per assicurare la fermentazione, *a fortiori* lo stesso scopo viene raggiunto coi grandi recipienti, i quali contenendo una maggiore massa di uva, rendono più sicura e più facile la fermentazione.

Questa ragione ci pare di tale evidenza, che l'Austria-Ungheria dovrebbe desiderare che tutte le uve pigiate fossero trasportate in serbatoi, sia perchè contengono una massa d'uve superiore ai cinque ettolitri, sia perchè il vagone-serbatoio offre, per la sua speciale costruzione, tali condizioni di nettezza e di chiusura che nessun fusto, fosse pure quello famoso che l'Ungheria mandò all'Esposizione di Parigi, potrebbe presentare.

Difatti la Germania e la Svizzera, che pur fanno parte degli Stati che firmarono la Convenzione di Berna, non si sono mai sognate che questa fosse violata coll'ammettere il trasporto delle uve pigiate in vagoni serbatoi.

E qui dobbiamo aggiungere, anche a proposito della clausola, la cui definizione si trascina in lungo, come sia deplorevole che mentre l'Italia ha identici trattati commerciali colla Germania, coll'Austria-Ungheria e la Svizzera, soltanto dalle Amministrazioni austro-ungariche vengano fatte delle difficoltà al commercio dell'Italia.

Gli altri Stati e la Francia stessa, pur applicandovi la più rigida delle sue tariffe, non hanno mai sollevato il minimo incidente.

Noi non vogliamo, in questo momento di elezioni, inasprire una discussione su questo tema, ma il governo austro-ungarico, che pur è diretto da uomini di mente elevata e di larghi criteri politici dovrebbe comprendere che queste continue difficoltà, non giustificate da alcuna seria ragione, finiscono col mettere il governo italiano, rispetto all'opinione pubblica nazionale, in una situazione imbarazzante, della quale non è facile misurare le ultime conseguenze.

L'on. Bonacci nelle Marche

(S) **Cupramontana**, 9. — L'on. ministro Bonacci arrivò a Jesi alle ore 5 ant. e ne ripartì alle ore 8, diretto a Cupramontana, passando per S. Paolo e Staffolo, ove fu cordialmente accolto dalle autorità municipali, dalle Società operaie e dalla popolazione. Giunse a Cupramontana alle ore 11 ant., e vi ebbe un'accoglienza assai simpatica ed affettuosa da parte della rappresentanza municipale e della cittadinanza.

L'on. ministro, dopo una breve sosta al municipio, visitò l'ospedale, l'asilo infantile ed altri pubblici stabilimenti.

(S) **Cupramontana**, 9. — Al tocco ebbe luogo un banchetto in onore dell'on. ministro Bonacci. Si lessero telegrammi dell'Unione elettorale dei marchigiani cupresi residenti in Roma.

L'avvocato Umani fece un brindisi, applauditissimo, al trionfo dell'on. ministro Bonacci, cui fece pure un brindisi il prof. Rosi.

Rispose l'on. ministro Bonacci, ringraziando pel gentile invito, che gli ha permesso di trovarsi ove tutto gli ricorda i primordi della sua vita politica.

Espresse la sua gratitudine per la fiducia popolare. Non combatte le accuse per non turbare un giorno di letizia. Lo farà se sarà necessario e saprà fare risplendere intera la verità e confondere gli accusatori. Non espone un programma politico, che potrà leggersi tra pochi giorni in un documento ufficiale, cui, occorrendo, si aggiungerà l'autorevole parola del presidente del Consiglio. Dei suoi intendimenti come ministro di grazia e giustizia fece parola nel recente discorso di Jesi. Le riforme in quel discorso accennate non sono le sole delle quali intende occuparsi; ma se una sola di quelle potesse attuare, crederebbe di aver reso un grande servigio al paese e compiuta opera tale da soddisfare l'ambizione di qualunque uomo politico.

Le preoccupazioni dominanti nel momento attuale sono finanziarie ed economiche; debellato il disavanzo del bilancio, la vita economica del paese riprenderà il suo movimento ascendente e progressivo. In questa nuova fase della vita nazionale le Marche e Cupramontana sapranno prendere il posto che loro spetta. Concluse proponendo un brindisi al Re, accolto da lunghi e fragorosi applausi.

(S) **Jesi**, 9. — Nel ritorno da Cupramontana l'on. ministro Bonacci visitò i Comuni di Jesi, di Maiolati, Monteroberto e Castellino, accolto ovunque festosamente dalle popolazioni.

Le feste di Lilla

(S) **Lilla**, 9 — Il presidente della Repubblica, Carnot, firmò il decreto che accorda la grazia a sessanta minatori condannati recentemente in occasione dei disordini di Lens.

I prigionieri, che sono stati graziati, vennero rimessi in libertà iersera stessa.

(S) **Lilla**, 9. — Il Presidente della Repubblica, Carnot, dedicò parte della mattinata alla visita degli ospedali ed ospizi ed assistette allo sfilamento della cavalcata storica dei difensori di Lilla nel 1792, che riuscì bellissima, malgrado il tempo piovoso.

(S) **Lilla**, 9. — Dopo la sfilata della cavalcata storica davanti la Prefettura, la folla invase la piazza e fece al presidente della Repubblica, Carnot, una dimostrazione entusiastica, che durò 10 minuti.

Elezioni politiche

ROMAGNA.

Faenza — Unico candidato l'on. *Clemente Caldesi*, radicale-costituzionale.

Rappresentante del collegio di Ravenna durante le due ultime legislature, l'on. Caldesi è stato deputato assiduo, operoso ed indipendente.

Dotato di senso pratico, degli uomini e delle cose, spesso si è separato nel voto dai suoi colleghi di estrema sinistra, nè mai si è associato alle escandescenze tribunizie di taluni di loro.

Lugo — Candidato di parte ministeriale il cav. *Tullo Masi*, maggiore nel R. Esercito.

Già candidato nelle elezioni del 1890 con lo scrutinio di lista, egli cadde per pochi voti.

Il suo successo oggi non è posto in dubbio.

Il Masi è un colto e distinto ufficiale superiore, cui sorride l'avvenire.

Gli si oppone la candidatura radicale-mazziniana dell'ingegnere *Giulio Taroni*, senza alcuna probabilità di successo.

Rimini — Candidato di parte ministeriale l'on. *Luigi Ferrari*, radicale-costituzionale.

L'on. Ferrari, antico rappresentante del collegio prima dello squittinio di lista, deputato poscia del collegio di Forlì dopo il 1882, ha mente equilibrata, ingegno pronto e senso pratico.

Alla Camera queste sue qualità gli conquistarono subito le simpatie e la considerazione dei colleghi. Oratore facile e colto, egli vi ha parlato sovente e, quel che più monta, ha parlato bene.

Membro della Commissione del bilancio, relatore di importanti progetti, commissario in Africa, l'on. Ferrari ha posto nell'adempimento di questi svariati uffici diligenza, operosità ed intelligenza non comuni.

Gli si contrappone la candidatura-protesta di *Amilcare Cipriani*; la quale raccoglierà qualche centinaio di voti.

MARCHE

Ancona — Candidato di parte ministeriale l'on. *Augusto Elia*, antico rappresentante del Collegio prima e dopo lo squittinio di lista, dalla XIII legislatura in poi.

Rieletto anche nel 1890, l'on. Elia, qualche mese dopo, dovendo trattare con il governo il componimento di una vecchia vertenza relativa alle isole di Tremiti, si dimise per un nobile sentimento di delicatezza.

Oggi, venute meno le ragioni che lo consigliarono allora a mettersi da banda, essendo stata deferita ai tribunali la risoluzione di quella vertenza, egli si ripresenta ai suoi vecchi elettori, che senza dubbio gli restituiranno il mandato, certi che non potrebbero affidarlo a persona, che meglio o quanto lui possa tutelarne gli interessi e rappresentarli degnamente.

Gli si presenta contro, ma con il medesimo programma, l'avv. *Augusto Vecchini.*

E' una lotta spiacevole che l'on. Vecchini potrebbe e dovrebbe risparmiare ai suoi concittadini.

Il partito radicale pare che porterà il conte *G. B. Bosdari*, già deputato, ma senza successo.

Sinigaglia — Candidato di parte ministeriale il cav. *Domenico Grandi*, tenente colonnello nel R. esercito.

Il Grandi è una conoscenza antica dei lettori del *Popolo Romano*, che ne sostenne già la candidatura nelle elezioni del 1890.

Allora il Grandi cadde per qualche diecina di voti; oggi il suo successo è sicuro e sarà un successo meritato, perchè il cav. Grandi è un distinto ufficiale, che onora le Marche e cui sorride un brillante avvenire.

Se gli si può muovere un appunto è quello di una soverchia modestia.

Si accenna anche alla candidatura di Don *Emanuele Ruspoli*, che ha nel collegio una larga possidenza fondiaria; ma se sarà posta, non ha probabilità di riuscire.

Jesi — Candidato l'on. *Teodorico Bonacci*, che, per uno squisito riguardo di affetto e di gratitudine agli elettori, i quali primi gli apersero le porte di Montecitorio nel 1876, non ha accettato di presentarsi in altri Collegi, che gli avevano offerto la candidatura.

Il partito radicale gli oppone la candidatura dell'on. *Adriano Colocci*, che in questo ultimo scorcio della legislatura fu eletto dal Collegio plurinominale di Ancona a sostituire l'on. Elia.

E' una battaglia perduta, prima di essere combattuta, la sua e l'on. Colocci dimostrerebbe accorgimento e tatto, se con opportuna ritirata a tempo trattenesse i suoi amici dall'ingaggiarla.

Fabriano — Unico candidato, di parte ministeriale, l'on. *Enrico Stelluti-Scala*, uscente.

L'on. Stelluti, venuto alla Camera nel 1890 con programma e con appoggi radicali, ha messo di poi molta acqua nel suo vino ed, alla prova, ha dissipato parecchie diffidenze. Del resto è stato un deputato assiduo e gli interessi di Fabriano ha curato con affetto di figlio.

Osimo — Candidato, di parte ministeriale, l'on. *Luigi Dari*, che durante la legislatura fu eletto dal collegio di Ascoli a sostituire il duca Caetani di Sermoneta.

L'on. Dari è giovane, ha ingegno ed è operoso; qualità coteste che sono necessarie per fare il buon deputato.

Sindaco di Ancona, ha dato prova di attitudini amministrative.

Deputato, ha fatto parlare poco di sè; ma nessuno può fargliene colpa. E' stato così poco tempo alla Camera e vi era entrato inoltre in condizioni eccezionali, sì che un modesto riserbo gli era doveroso.

Gli si oppone l'on. *Augusto Santini*, deputato uscente del collegio di Ancona, che ha rappresentato nell'ultima legislatura.

L'on. Santini ha un certo ingegnaccio, ma gli manca nelle idee politiche quella che si chiama la parte organica.

E con ciò abbiamo detto tutto.

Ha parlato spesso, è vero; ma, tacendo, avrebbe giovato meglio a sè stesso.

Se gli elettori d'Osimo vogliono essere rappresentati alla Camera da un deputato serio, che sia operoso senza essere turbolento, che si occupi più del collegio che degli elettori amici, l'on. Santini non è il loro uomo.

Fano — Unico candidato l'on. *Ruggero Mariotti*, che ha rappresentato già il collegio di Pesaro-Urbino durante le due ultime legislature.

L'on. Mariotti è ancora giovane, è studioso, ha molto ingegno e parla bene. Più assiduo e meno partigiano sarebbe un ottimo deputato.

Prendiamolo qual è, chè, tutto sommato, merita la fiducia dei suoi concittadini, i quali faranno benissimo a riconfermargli il mandato.

Pesaro — Due nomi, due programmi e due campi.

Da una banda, candidato di parte ministeriale, l'on. *Giuseppe Vaccai*, deputato uscente con tre legislature; dall'altra, candidato dei repubblicani-mazziniani, *Ernesto Nathan.*

La lotta dunque è netta ed altrettanto netto e preciso è il dovere degli elettori costituzionali, per cui la questione delle persone deve scomparire dinanzi a quella più alta dei principii.

Del resto, anche portata sul terreno personale la questione, la scelta della maggioranza degli elettori pesaresi non può esser dubbia.

L'on. Vaccai è un loro onorato concittadino, che hanno veduto alla prova nelle amministrazioni locali e nella vita politica, e la prova n'è stata buona. Diligente, operoso, integro, ha fatto sempre modestamente, e senza battere o farsi battere attorno la gran cassa, il proprio dovere.

***

S. Giovanni in Persiceto — Dobbiamo una rettifica al comm. Bordoni, il quale si presenta candidato in quel Collegio con programma ministeriale e non di opposizione, confortato da un indirizzo di 500 elettori suoi concittadini.

Si tratta dunque di due competitori, il cav. Ghigi e il comm. Bordoni con programma favorevole all'indirizzo del ministero.

CRONACA ELETTORALE

COLLEGIO DI POGGIO-MIRTETO.

(N) **Orvinio**, 9, ore 15,20. — Abbiamo oggi qui il nostro antico deputato on. conte Amadei, reduce dall'aver fatto una visita a tutti i comuni del mandamento accompagnato dal nostro consigliere provinciale cav. Carlo Segni.

A Collalto l'on. Amadei ebbe la più simpatica ospitalità dalla famiglia del sindaco Latini; a Percescia dal sindaco Valentini; ovunque e da tutti furongli indirizzate le più calde manifestazioni di fiducia ed affetto.

In Orvinio le accoglienze furono addirittura entusiastiche.

La Giunta municipale e tutte le autorità, precedute da un concerto, mossero ad incontrare l'on. Amadei.

In casa Morelli ebbe luogo un sontuoso banchetto in onore del deputato. Si fecero molti brindisi, ai quali l'egregio uomo rispose ricordando felicemente gli avvenimenti più importanti dei 15 anni della sua deputazione in rappresentanza di questo collegio.

Fu applauditissimo.

In questo mandamento la rielezione dell'on. Amadei è sicura, all'unanimità.

COLLEGIO DI TIVOLI.

(N) **Tivoli**, 9, ore 19.25. — Oggi, alle ore 4 pomeridiane, nella vastissima sala dello châlet Villa, presente il sindaco, il consigliere provinciale Guglielmi, il fiore della cittadinanza, tutte le Società operaie, in tutto circa ottocento persone, l'on. Giovagnoli fece un importante discorso, in cui svolse il suo programma e tessè la storia degli inevitabili errori commessi dalla giovane Italia, e cioè: accentramento, fiscalismo, imposte, sovrabbondanza di burocrazia, soverchie prodigalità.

Dimostrò le ragioni che produssero tali fatti e accennò ai rimedi, provando la necessità del decentramento, delle riforme organiche, del riordinamento tributario, dello svolgimento efficace dell'agricoltura, l'urgenza della bonifica dell'Agro romano, la necessità di provvedimenti legislativi di indole sociale.

Si diffuse sulla questione sociale, consigliando gli operai a tenersi sempre mai lontani dalle esagerazioni, dalle utopie e dalle suggestioni malvagie, eccitando le classi dirigenti all'amore e alla fratellanza.

Negò occorrere una rivoluzione per risolvere i problemi sociali, solvibili colla evoluzione.

Brindò a Tivoli, alla sua prosperità, alla concordia cittadina.

Ripetutamente espresse la sua completa fiducia nel Ministero Giolitti.

Il discorso dell'on. Giovagnoli, che durò un'ora, fu spesso interrotto da applausi e fu salutato alla fine da una vera ovazione.

Dopo vi fu una bicchierata. L'ordine si mantenne perfetto.

COLLEGIO DI MANFREDONIA.

(N) **Manfredonia**, 9. — In questo pacifico angolo del Gargano, sino a pochi giorni fa, non v'era accenno alcuno di lotta elettorale, tanto che si reputava non vi sarebbe stato altro candidato che l'on. Salandra, desideroso di rispondere all'assalto mossogli da Bonghi con una doppia elezione.

Ma d'un tratto, la tranquilla Manfredonia accenna a diventare un'arena di accaniti combattimenti.

Prima a sorgere è stata una candidatura locale, quella dell'avvocato Amicarelli di Monte Santangelo, che le premure di parenti e di amici hanno a grande stento strappato alla sua quieta vita forense.

E come se questa candidatura non bastasse, ad alcune brave persone è saltato in testa di fare il nome del conte Giusso.

Il conte Giusso a Manfredonia, in lotta con l'avvocato Amicarelli, e con dubbia probabilità di vittoria?

E' una cosa poco credibile.

L'egregio conte, che recenti sventure domestiche hanno molto disgustato della vita politica, ha recisamente declinato tutti gli inviti che da ogni parte gli vennero ad offrire a Napoli, contro candidati nicoterini, per una lotta degna di lui. Egli rifiutò la candidatura a San Ferdinando, a Porto, a Torre Annunziata, in ognuno dei quali collegi gli sarebbe stata facile la vittoria.

Come si può ora credere che lui, già sindaco e deputato di Napoli, già Direttore del Banco di Napoli, venga a cimentarsi in un oscuro e piccolo collegio di provincia, e in una provincia ove Giuseppe Pavoncelli pel censo e per l'incontestata competenza in materie agricole, e l'on. Salandra per la sua posizione nel Consiglio provinciale, lo obbligherebbero a restare in seconda linea?

Ma ciò che rende anche più assurda questa candidatura Giusso a Manfredonia, è l'assoluta e stridente contraddizione fra le opinioni apertamente professate dal conte Giusso e le tendenze e i bisogni del collegio.

E' notorio che il conte Giusso, sia nella sua qualità di deputato, sia come presidente della Associazione dei proprietari ed agricoltori, è un libero scambista accanito, ha sostenuto accanitamente la necessità dei trattati di commercio, ha combattuto tutti i dazi protettori, a cominciare da quello sul grano.

Come potrebbe egli dunque rappresentare alla Camera il Collegio di Manfredonia, il quale, non avendo altra risorsa che la coltura dei cereali, ha bisogno assoluto di un forte dazio protettore del grano per vivere?

Chi conosce la lealtà e la coerenza del conte Giusso, è persuaso che egli è incapace di ripiegare una bandiera da lui innalzata solennemente.

Per queste considerazioni, e per altre molte che vi esporrò in seguito, io v'invito a diffidare di tutte le notizie che vi possono pervenire sulla candidatura Giusso a Manfredonia.

Questa candidatura, frutto di qualche cervello esaltato, sfiorirà certamente davanti alla recisa volontà dell'illustre uomo di non mettersi in una falsa situazione.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, nelle sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti progetti:

Progetto per lavori di costruzione di una diga a sponda destra del torrente Assi, al chilometro 338,730 della ferrovia da Taranto a Reggio. Spesa L. 7400.

Id. id. di sistemazione del manufatto al chilometro 210,581 della ferrovia da Eboli a Metaponto, fra le stazioni di Calciano e di Grassano. Idem Lire 7100.

Id. id. di consolidamento e di completamento del tronco da Crespino a Fosso-Canecchi della ferrovia da Faenza a Firenze, id. L. 158,900.

Convenzione con la provincia di Salerno allo scopo di liquidare bonariamente i compensi dovuti alla provincia stessa per i danni che colla costruzione del tronco della ferrovia Battipaglia-Castrocucco, compreso fra Vallo e Pisciotta, furono arrecati alla strada provinciale Pantano-Pisciotta.

Proposta di esecuzione ad economia dei lavori di sistemazione e di espurgo delle cunette che raccolgono l'acqua di filtrazione della galleria degli Allocchi, lungo la ferrovia da Faenza a Firenze per la cui esecuzione è preventivata la spesa di L. 13,600.

L'amministrazione delle strade ferrate ha sottoposto all'approvazione del ministero dei lavori pubblici:

Rete Mediterranea — Preventivo di lire 1220 occorrente per provvedere alla costruzione di latrine isolate alla fermata di Bolzano, sulla strada ferrata da Gozzano a Domodossola.

Contratto stipulato colla Ditta Ghiglione Vincenzo di Ceva, per la esecuzione di lavori di riparazione al rivestimento della galleria delle Mollere, fra Sale e Ceva, nella ferrovia da Savona a Torino.

Progetto per la costruzione di strade parallele e modificazioni al canale fora dei Molini fra le progressive 2,580 e 3,380 della linea Spezia-Parma, fra le stazioni di Vezzano e di San Stefano Magra. Spesa preventivata L. 5700.

Preventivo di L. 9660 occorrente per provvedere all'esecuzione del prolungamento, nella trincea allo imbocco Savona, della galleria Rollanda sulla linea Savona-Bra, fra le stazioni di Santuario e di Sella.

Id. di L. 3828 occorrente per provvedere alla esecuzione dei lavori di riordino delle impalcature metalliche esistenti al sottopassaggio della ferrovia Nord-Milano, al chilom. 5 + 646 della linea Torino-Milano.

Progetto dei lavori occorrenti per la sistemazione del torrente San Giovanni al chilometro 134 + 963 fra le stazioni di Brindisi-Montagna e di Trivigno, nella ferrovia da Eboli a Metaponto — Spesa preventivata L. 13,000.

Atto di sottomissione dei lavori da eseguirsi dall'impresa Dutto per la sistemazione della strada comunale Cuneo-Mellana-Boves in dipendenza dei lavori di costruzione del tronco Cuneo-Borgo San Dalmazzo nella ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Proposta delle opere occorrenti per sistemare e completare la stazione di Casalbuono (lato Lagonegro) in seguito all'apertura dell'esercizio del tronco Casalbuono-Lagonegro nella ferrovia di Sicignano-Castrocucco — Spesa prevent. L. 8175.

Preventivo di L. 7000 occorrente per provvedere ai lavori di sgombro delle materie franate nelle cunette della tratta Narzole-Bra, lungo la ferrovia da Savona a Torino.

Id. di L. 1500 occorrente per provvedere alla costruzione di nuovi fossi di scolo in sostituzione di quelli esistenti al piede dei rilevati compresi tra i chilometri 6 + 900 e 22 + 200 della linea Caianello-Isernia.

La festa del lavoro a Genova

(N) **Genova**, 9, ore 23,20 pom. — La festa del lavoro, promossa dalla Società Patria, è riuscita benissimo, specialmente grazie all'accordo, ottenuto fra le Società operaie liberali e cattoliche di partecipare al corteo, recante una magnifica corona di bronzo sul monumento di Cristoforo Colombo sulla piazza della stazione.

Il corteo mosse alle ore 4 dall'Acquasola e traversò le vie principali della città, imbandierate e affollatissime.

Le Società operaie liberali erano precedute ciascuna dalla propria bandiera, in tutte una sessantina; le Società cattoliche marciavano sotto un'unica bandiera genovese, colla scritta: « Federazione operaia cattolica. »

Nondimeno alcune Società liberali si rifiutarono di partecipare al corteo.

La cerimonia riuscì imponente.

Il carro portante la corona, era riccamente decorato e raffigurava Genova coronante Colombo; era tirato da sei cavalli.

Il corteo era diviso in sette gruppi, secondo i mestieri.

I tipografi, sopra un carro portante il busto di Guttenberg, ornato di palme, vestiti della *blouse* tradizionale e portanti un berretto di carta, componevano e stampavano l'Inno del lavoro.

Giunti sulla piazza le bandiere della federazione furono collocate sui gradini del monumento.

Pastore, presidente della Società Patria, pronunziò un discorso, in cui accentuò la concordia ottenuta nel nome di Colombo, dimostrò che gli operai devono far tacere le passioni, le gare di partito per onorare i Grandi, augurò da tale contegno frutti duraturi per la fratellanza e per il progresso, e terminò con evviva a Genova, all'Italia e agli operai.

Parlò poi il consigliere Cavagnaro a nome del municipio.

Venne quindi eseguito, a cinquecento voci, l'Inno del lavoro, dalla Società corale recentemente costituita, con accompagnamento della banda dei pompieri. Diresse l'autore della musica, maestro Massa.

L'effetto fu grandioso; fu specialmente gustata la chiusa, imponente, colla invocazione al lavoro.

L'Inno fu bissato tra le ovazioni di una immensa folla che gremiva la piazza.

La cerimonia terminò alle ore 5,30. Vi assistevano i deputati Armirotti e Fraiti.

Il corteo si recò quindi alla palestra Colombo

dove l'on. Fratti tenne una conferenza, trattando dell'avvenire degli operai.

L'oratore, dopo avere glorificato Colombo, mandò un saluto ai minatori, agli emigranti, a tutti i sofferenti. Augurò l'unione degli operai cattolici e liberali nelle comuni rivendicazioni. Terminò eccitando gli operai a procedere uniti nella lotta per la causa della giustizia e della libertà.

Il conferenziere venne vivamente applaudito.

Nella stessa palestra seguì poi un banchetto di 400 coperti.

Al levare delle mense furono conferite corone al poeta Caligo, autore degli Inni, e ai maestri Parosio e Massa che li misero in musica.

Dopo discorsi di Pastore, presidente della Società Patria e del rappresentante della Federazione di Torino, prese la parola il sindaco barone Podestà, il quale disse:

« Partecipo con viva compiacenza al simpatico convegno degli operai, nei quali per antica tradizione e costante consuetudine, è ardente il patriottismo, indefessa l'operosità, indefettibile l'onestà e il sentimento.

« Nel nome augusto di Colombo avemmo già una serie indimenticabile di eventi grandiosi.

« Navi di tutte le nazioni si dettero convegno nel nostro porto, sventolarono insieme gli stendardi più gloriosi dell'universo, e si levò un coro gigantesco, voce del genere umano, acclamante Colombo, Genova, l'Italia, la pace e la fraternità fra i popoli.

« La vostra riunione, giunta ultima per tempo, ma non per importanza, conferma la corona dei grandissimi eventi: glorificazione di Colombo, omaggio a Genova e all'Italia, invocazione alla pace e alla concordia.

« Vi ringrazio e bevo insieme a voi a questi alti ideali. »

Il discorso del sindaco fu vivamente applaudito e salutato dalle grida di: Viva il sindaco!

Alla festa odierna partecipò anche la Federazione operaia di Brescia.

Stasera la città è illuminata. Splendida è specialmente la via Ponticello, ove nacque Cristoforo Colombo.

La città è animatissima.

Note bibliografiche

La lingua viva, antologia per le scuole tecniche, ginnasiali e normali del prof. Oreste Boni (5ª edizione) — Parma, Luigi Battei, editore.

Esempi insigni originali e tradotti di epica, lirica, drammatica con appendice dei principali componimenti in prosa, antologia per le scuole secondarie del prof. Felice Martini. — Roma, Enrico Voghera editore.

Prima che l'on. Martini, nella sua oramai famosa circolare, insorgesse contro la lingua morta, contro il linguaggio accademico, insomma contro l'uso e l'abuso che si è fatto, fino a ieri, nelle nostre scuole, di trecentisti e cinquecentisti, il professor Oreste Boni aveva coraggiosamente lanciato un guanto di sfida ai puristi, o meglio, ai pedanti colla sua antologia di *Lingua viva*. Infatti, la 1ª edizione di questo libro risale al 1887. Tanta audacia parve, allora, rasentasse lo scandalo, e tutta la famiglia dei linguaiuoli si alzò a rumore. Ma il libro ebbe larga accoglienza fra gli studiosi, e trovò, in questi ultimi tempi, un fortunato imitatore nel prof. Luigi Morandi, la cui antologia corre, in questo momento, le scuole della penisola.

Se non che, fra un compilatore e l'altro, è sorto, proprio in questi giorni, il prof. Felice Martini, titolare di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Roma. Il prof. Martini, allevato alle fonti del classicismo, fuggendo da una esagerazione non vuole cascare in un'altra. Egli pure è poco amico delle anticaglie, nel senso letterale della parola, ma saviamente ammonisce che noi italiani apparteniamo alla schiatta latina e che dalla lingua e dalla letteratura latina — emula della greca — infino a noi vi è naturale e non interrotto svolgimento. Ed aggiunge che, se i tempi più pratici in cui viviamo richiedono, per la lotta della vita, troppe altre o diverse cognizioni, le quali non consentono al giovane italiano — o le consentono in parte soltanto — di studiare il greco o di approfondirsi nel latino, a lui incombe però il dovere di conoscere i nostri antichi nelle migliori traduzioni che ne possediamo. Ed è precisamente questo il punto di partenza della sua antologia — una novità nel genere — la quale raccoglie esempi insigni, originali e tradotti, di epica, lirica, drammatica, ecc.

E così, nel libro del Martini, con Omero e con Virgilio, troviamo Lucano, Silio Italico, Firdusi. Oltre i soliti, sebbene grandissimi, Ariosto e Tasso, c'incontriamo con qualche altro epico, nelle vecchie e nuove antologie, a torto dimenticato. Del drappello dei lirici fanno parte Pindaro, Leopardi, Orazio (Orazio magistralmente tradotto dal prof. Onorato Occioni), Parini, Fantoni, Foscolo, Carducci e via via. Numerosi sono gli esempi di drammatica da Eschilo a Pietro Cossa. E, nelle prose, vanno di pari passo Crispo Sallustio e Nicolò Macchiavelli, Cornelio Tacito e Francesco Guicciardini. Riassumendo, si tratta di una antologia, la quale, senza venir meno alle sane tradizioni classiche, è lontana dai soliti vecchiumi e presenta a brevi tratti, lo svolgimento letterario — pagano, classico e moderno — del nostro bel paese.

La sintassi francese esposta per esempi e raffrontata colla sintassi italiana, di Giovanni Gelosi, professore nel regio Istituto tecnico di Roma. — Tip. Cuggiani.

Questo libro ha lo scopo di facilitare agli studiosi la cognizione della sintassi francese ed è fondato, come scrive l'autore, sulla esperienza di parecchi anni di insegnamento. Il principio da cui parte è il seguente: dall'esempio ricavare la regola. Ed è principio logico e razionale.

Il trattato è diviso in dodici capitoli, dei quali dieci riguardanti le parti del discorso, riservando un capitolo speciale per gli idiotismi ed un altro per la costruzione. La sintassi francese vi è svolta per intiero, con ordine e con suddivisioni accurate, in modo che riesce facile la ricerca di qualunque parte di essa. Gli esempi sono tratti dalle opere più autorevoli, tanto nazionali che estere, tra le quali notiamo le grammatiche del Ghiotti, dello Charrel, del Poerio, del Puget, dei Noël e Chapsal, Larousse, Van Hollebeke e Mörten; i dizionarii del Littré, dell'Accademia francese, del Bénard, del Bescherelle, dell'Alberti ecc.

E' insomma un'opera assai pregevole che va raccomandata agli insegnanti ai quali riuscirà di massimo aiuto e di grande utilità pratica.

Inventario dei Manoscritti del monastero di Fonte Colombo (Rieti), a cura del prof. Alessandro Bellucci, Forlì. E' condotto quest'inventario con buon metodo e non senza riguardo alle letterature cui riferisconsi cotesti pregevoli codici di un antico convento Francescano. Lascia il desiderio di vedere illustrati egualmente altri importanti nuclei di libri giacenti in biblioteche monastiche, che si stenta davvero a credere soppresse a beneficio della cultura nazionale.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Milazzo, 9. — Con due treni speciali, stamane alle 6, giunsero circa 1200 soci del Fascio Operaio di Messina, con 12 gonfaloni e musica.

Furono ricevuti alla stazione dalle Società operaie locali coi gonfaloni e colla musica cittadina e si diressero verso la lapide commemorativa di Giuseppe Garibaldi.

La lapide era adorna di fiori per cura dei Reduci. Il Fascio Operaio vi depose una corona.

Parlarono gli operai Brano e Puglisi di Milazzo, salutando i fratelli di Messina. Risposero, applauditi, Petrina e Cirasolo del Fascio, ringraziando — Le musiche suonarono Inni patriottici.

Torino, 9, ore 12,20. — Scrivono da Moncalvo che in quel paesello fu commesso un atroce delitto.

Alcuni giovinotti del paese si raccolsero a un pranzo amichevole per festeggiare il loro ventunesimo anno di età, come è costume fra quelle popolazioni.

Dopo aver mangiato si misero a ballare, ma nacque una rissa fra il suonatore e i giovinotti si venne alle mani, e certo Eugenio Gorretta fu ucciso a colpi di bastone.

Accorsero sul luogo le autorità.

Sassari, 9, ore 14,20. — Il giovinetto Nonne che fu sequestrato, come vi telegrafai, sulla strada fra Bitti e Dorgali in quel di Nuoro, riuscì a fuggire ai malandrini.

Si è recato sul luogo il capitano dei carabinieri per arrestare i malfattori.

Savona, 9, ore 15,30. — Corre insistentemente una voce che raccolgo per debito di cronista.

Si dice che fra giorni saranno iniziati i lavori nelle officine dello stabilimento metallurgico di Terni a Savona, essendo state accettate le condizioni volute dal Ministero per la fabbricazione di 20,000 tonnellate di rotaie.

Si assumeranno intanto 300 operai e saranno preferiti quelli domiciliati in Savona.

La notizia si è sparsa in città ed è stata accolta con soddisfazione perchè l'inizio del grandioso stabilimento apporterà un benessere generale.

Venezia, 9, ore 16,10. — Si riafferma insistentemente che a nostro Patriarca sarà eletto il padre Soldatich, ora a Roma.

Il padre Bonaventura Soldatich, ex-generale dei minori conventuali, è nato a Cherso nel 1829. Giovanissimo vestì l'abito monastico, e ben presto si distinse sugli altri per ingegno non comune, per amore allo studio, alla disciplina.

A venti anni fu licenziato dottore della Università di Sant'Agostino di Vienna.

Nel 1852, cioè a soli 23 anni, fu eletto provinciale della provincia di Padova, ufficio che egli tenne con somma lode.

Nel 1879 pel voto dei suoi confratelli e con la approvazione pontificia fu nominato ministro dell'Ordine.

Questa carica egli sostenne per quasi 12 anni dando prova di senno e di singolare prudenza e togliendo abusi e introducendo riforme.

Nel 1891, costrettovi da qualche incomodo di salute e più per la brama di ritornare umile frate, rinunciò alla carica generalizia.

E difatti, lasciato appena il generalato, si trasferì a Padova al convento di Sant'Antonio.

Piacenza, 9, ore 17,20. — E' morto nella sua villa Cinta di Castell'Arquato il maggiore dei bersaglieri Giacinto Anguissola già prode soldato dell'indipendenza italiana durante la quale si era guadagnate due medaglie al valor militare, e la croce di Savoia. Era in ritiro da 16 anni e presiedeva la locale Società dei veterani.

Apparteneva a ricca, nobile e storica famiglia piacentina.

Barcellona (Sicilia), 9 — Le Società del Fascio operaio furono accolte in Barcellona con entusiasmo. Gli operai barcellonesi, con musica, le attendevano all'ingresso della città. Al Municipio parlarono Petrina ed altri oratori, tutti applauditi.

Napoli, 9, ore 17,30. — Avendo intervistato i componenti del Consiglio generale del Banco di Napoli, posso assicurarvi che verrà accettato il progetto di aiuto per i bacini di carenaggio.

Il Banco assicura gli interessi della somma occorrente alla costruzione, contentandosi di rivalersi sugli introiti dei bacini.

La garanzia ascende a 200,000 lire annue.

Per risolvere le ultime difficoltà, il direttore generale del Banco di Napoli, comm. Consiglio, si è recato a Roma.

— Per domani è convocato il Consiglio comunale per accettare le transazioni colla Società del risanamento circa al nuovo rione Santa Lucia.

— Sono partiti questa mattina per Castel Morrone l'assessore Fiorenzano e molti garibaldini per la commemorazione di Bronzetti.

Bologna, 9. — Stamane vicino a Meloncello una vettura fu investita dal tram a vapore. Si deplorano un morto e due gravemente feriti.

Palazzolo sull'Oglio, 9. — Alla festa pel trentesimo anniversario della fondazione della Società operaia di Palazzolo sull'Oglio intervennero gli on. Zanardelli, Papa, Gorio e Poli. La festa riuscì animatissima.

Seguì un banchetto di quattrocento coperti.

Il presidente della Società operaia, Vezzoli, fece un brindisi agli on. Zanardelli e Papa ed augurò a quest'ultimo di essere eletto deputato del collegio di Chiari.

L'on. Zanardelli rispose che si rallegra nel vedere l'animazione degli operai per la vita politica, promessa di vittoria pei liberali. Fece l'elogio della Società, la cui vita è fiorente. Bevette a Palazzolo. *(Lunghi e generali applausi)*.

L'on. Papa salutò gli operai e li consigliò al mutuo sussidio e alla federazione, che è la loro forza. *(Vivi applausi)*.

Parlarono pure applauditi, Gorio, Poli, Rosa ed altri.

Ivrea, 9, ore 18,20. — L'odierno treno accelerato N. 476, proveniente da Aosta, giunto al casello 44, presso il disco della stazione di Pont S. Martin, dal lato di Quincinetto, investiva un giovane diciasettenne, mutilandolo orribilmente in varie parti del corpo.

Venne identificato per tal Giovanni Sovaglia, figlio del casellante ferroviario.

Ieri sera un'altra disgrazia era avvenuta sulla stessa linea ferroviaria.

Il treno omnibus 477, partito da qui, fra le stazioni di Borgofranco e Tavagnasco, investì un uomo, uccidendolo sul colpo.

Ancona, 9, ore 14,20. — Il treno diretto N. 69, partito ieri sera alle 11,40 da qui per Foggia, giunto al casello N. 230, presso la stazione di Porto Recanati, investì il cantoniere Giuseppe Montironi, producendogli lesioni gravissime.

Genova, 9, ore 23.20. — Alla foce del Polcevera fu rinvenuto il cadavere di un contadino del Comune di Serrariccо, rimasto vittima della piena di mercoledì.

— Per facilitare il trasbordo dei passeggeri, la Società del *tramway* collega, mediante un binario, la stazione ferroviaria di Sestri-Ponente colla sua linea principale.

I conduttori degli omnibus tumultuarono, volendo impedirlo. Accorse la forza pubblica che sedò il tumulto.

Milano, 9, ore 24. — Oggi ha avuto luogo un'assemblea di oltre cinquecento compositori tipografi.

Fu cominciata la discussione del progetto di riforma del regolamento e della tariffa e fu decisa l'abolizione del cottimo.

Domani sera verranno prese le decisioni intorno alla riduzione della giornata di lavoro a nove ore e all'aumento della tariffa.

I compositori hanno affidamento dagli impresari che questi appoggeranno le loro domande, occorrendo con uno sciopero.

Le condizioni sanitarie

(S) **Parigi**, 9 — L'*Autorité* annunzia che Proust, presidente del Comitato d'igiene, è partito ieri per Marsiglia.

(S) **Parigi**, 9. — Ieri, vi furono nella città 9 casi di cholera ed un decesso e nei dintorni 11 casi e 4 decessi.

(S) **Le Havre**, 9. — Lo stato sanitario è molto soddisfacente.

Il bollettino quotidiano è stato soppresso

(S) **Cracovia**, 9 — Vi fu a Ludwino, presso Podgorze, un nuovo decesso di cholera.

A Niepolomice (distretto di Bochia), vi furono finora 7 casi di cholera e 3 decessi.

A Cracovia da ieri ad oggi vi furono 3 casi e un decesso.

Da Budapest si annuncia che oggi (10) avrà luogo a Vienna una conferenza dei membri della Delegazione austriaca, in cui verrà discussa l'opportunità di trasferire in seguito al pericolo del cholera a Budapest, la sede delle Delegazioni in un'altra città dell'Ungheria.

Al contrario è smentita la voce che l'imperatore abbia ordinato che la sede delle Delegazioni sia trasferita a Vienna.

***

Telegrafano da Budapest 7 corr., che la Commissione per l'epidemia si è costituita definitivamente, e si è dichiarata in permanenza. Il pubblico fu avvertito mediante manifesti di obbedire in tutti i casi agli ordini della Commissione.

***

Sui disordini nella Waitznerstrasse a Budapest segnalati ieri dal telegrafo i giornali ungheresi annunciano che gli abitanti di una casa che doveva essere disinfettata versarono acqua bollente sulle guardie di P. S. Nella confusione due persone sono state ferite da colpi di sciabola.

***

I giornali berlinesi annunciano che col 7 corrente è stata abolita la sorveglianza medica dei treni ferroviarii che arrivano a Berlino, eccetto per quelli provenienti alla stazione di Lehrt, da Amburgo.

Il dott. Gattmann si è recato a Rummelsburg presso Berlino per conoscere le cause della malattia essendosi manifestati altri casi di cholera in quella località.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova York i grani rossi si quotarono a dollari 0,79 allo staio, i granturchi a 53, e le farine extra state a 3,15 al barile e a San Francisco i grani Standard di California fermi a doll. 1,32 al quint. franco bordo.

A Odessa i prezzi dei grani ribassarono di alcuni copecchi, avendo fatto i grani teneri da rubli 0,85 a 0,95 al pudo.

Nelle principali piazze europee i grani furono in rialzo o sostenuti, in Germania, in Austria-Ungheria, nel Belgio, nell'Olanda e in Inghilterra.

In Italia al contrario i grani, e tutti gli altri articoli frumentari in ribasso.

A Livorno i grani di Maremma teneri da 23 a 24 al quintale.

A Bologna i grani da L. 22 a 23 e i granturchi da 14,50 a 15 e l'avena da 16 a 17.

A Milano i grani da L. 22 a 23 e la segale da 15,50 a 16.

A Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 17,25 a 19,50.

A Napoli i grani bianchi pronti a L. 24.

Vini e uve.

A Vittoria i mosti schiuma rossa brillanti da lire 14 a 16 all'ettol. fr. bordo; a Milazzo le uve a L. 12 al quint. e i mosti L. 15 all'ettol.; a Riposto prezzi bassi nei vini vecchi stante la loro abbondanza, oscillando da L. 3 a 6,50 al carico di 68 litri; a Girgenti per i vini vecchi da L. 15 a 22 e ad Alcamo i vini bianchi saliti fino a L. 21,25. — A Brindisi i mosti filtrati da L. 22 a 18. — A Palmi i vini vecchi buoni da pasto da L. 16 a 17 alla cantina. A Napoli nei vini vecchi gli Stromboli da L. 16 a 17 e i Malvasia da L. 85 a 90. — In Arezzo i vini bianchi a L. 14 ed i vini rossi da L. 14 a 20 e nelle uve da L. 9 a 12 al quint. nere e da L. 6 a 9,50 bianche. — A Cascina le uve buone da L. 15 a 16 ogni 105 chilogr. e i vini vecchi da L. 12 a 20 al quint. alla cantina. — A Sarzana l'uva essendo scarsa, i prezzi sono fino a L. 24 e fino a L. 40 per le migliori uve delle Cinque Terre. — Ad Avenza i vini con discreta ricerca da L. 17 a 24. — In Ancona i mosti scelti a L. 12 ed i vini vecchi a L. 10. — A Reggio Emilia le uve belle da L. 17 a 20 e le peronosporate a L. 12. — A Modena i lambruschi da L. 30 a 60 all'ettol.; ed i vini da pasto da L. 15 a L. 35.

A Genova si sono vendute diverse partite di vini lambiccati nuovi del napoletano da lire 20 a 22 — A Torino con ribasso i barbèra da lire 44 a 46 e gli uvaggio da lire 34 a 38 e a Milano i mosti bianchi di oltre Po e Ticino da lire 30 a 32 e le uve da lire 20 a 22 per le Montepulciano e da lire 9 a 14 per le romagnole.

Spiriti.

A Milano i spiriti di granturco di gr. 95 da lire 236 a 237 al quintale, detti di vino da lire 228 a 235, detti ordinari da lire 222 a 225 e l'acquavite di Piemonte da lire 107 a 108 e a Genova i spiriti di vino da lire 220 a 235 a seconda del grado.

Olj d'oliva.

A Genova si vendérono 2500 quintali di olii al prezzo di lire 92 a 103 per Bari in genere, di lire 93 a 105 per Calabria, di lire 93 a 105 per Romagna di lire 92 a 102 per Sardegna, di lire 88 a 92 per Riviera Ponente e di lire 72 a 78 per olio da macchine.

A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da lire 105 a 130 e a Bari da lire 90 a 115.

Bestiami

A Bologna il bestiame bovino è sostenuto tanto nei capi da macello che in quelli da lavoro ed allevamento. Nel mercato dei maiali i prezzi si iniziarono con L. 115 a 120. Cari i tempaioli e i magroni.

A Roma i bovi da L. 125 a 135 al quint. morto al netto — A Milano i vitelli maturi da L. 140 a 155 al quint. morto, gli immaturi da L. 45 a 60 a peso vivo e i maiali grassi a L. 120 a peso morto.

Sete

A Milano nei primi giorni della settimana il movimento fu attivissimo, ma i prezzi avendo fatto un ulteriore progresso di 4 a 5 lire, andò a a poco a poco rallentandosi, non avendo voluto i consumatori pagare quell'aumento. Si prevede peraltro che sarà transitorio in forza dell'equilibrio che corre fra la produzione e il consumo.

Le greggie classiche 8|9 ebbero L. 61; dette 9|0 di prima e seconda qualità da L. 60 a 57,50, gli organzini 17|19 di marca L. 70; detti classici da L. 67,50 a 67, detti di prima e seconda qualità da L. 59 a 60.

A Lione pure i prezzi ebbero un ulteriore aumento di fr. 1 a 2. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di Piemonte a capi annodati di secondo ordine 9|11 a fr. 55 e organzini di prim'ordine 15|17 a fr. 68 e 19|21 a fr. 65 — A Londra mercato attivo e sostenuto. Da Shanghai e da Canton telegrafano che i mercati sono animati, e da Yokohama che le filature n. 2 1|2 a 3 10|15 si pagarono fr. 58.

Canape.

A Bologna il raccolto è riuscito scarso, e i prezzi per conseguenza sono sostenuti ma irregolari e mentre i morellini ottengono agevolmente lire 80 a 88,40, delle partite maggiori e più varie di merito il massimo prezzo fu L. 82 a 78, che precipita a sole L. 70 se non hanno in tutto la fibra ed il colore preferito. E' sempre sostenuto il cascame.

A Ferrara la canapa di Cento da L. 78,25 a 81,15 e la buona naturale ferrarese da L. 73,80 a 76,10 al quint.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il *Daily News* dice che l'impresario Harris si è assicurato il diritto di far rappresentare in Inghilterra l'opera giovanile di Riccardo Wagner: *Die Feen*.

Il libretto è tolto da una storia delle fate, di Gaspare Gozzi, e la musica risente, a confessione stessa dell'autore, della influenza di Beethoven, Weber e Marschner.

Wagner scrisse quest'opera all'età di venti anni, ma non fu rappresentata che dopo la sua morte.

— Al teatro comunale di Brünn è andata in scena una nuova opera intitolata *I Folkungi*, musica di Edmondo Kretschmer, libretto di Mosenthal. Il compositore ne ha diretto personalmente l'esecuzione.

Splendido successo: compositore e cantanti applauditissimi.

— Etelka Gerster ha incominciato al teatro Kroll di Berlino, colla *Linda di Chamounix* di Donizetti, un corso di rappresentazioni di opere italiane. Successo splendido.

— Il *Figaro* annunzia che ad Alessandria d'Egitto andrà in scena quest'anno un grande dramma lirico intitolato *Taïa*, il cui soggetto è tratto da una leggenda egiziana.

Il libretto è dei signori Sinano e Wilkinson, due giornalisti alessandrini, la musica è del maestro italiano Michele Virgilio, allievo del Conservatorio di Milano.

Drammatica. — Al Volkstheater di Rudolfsheim a Vienna è andata in scena una nuova commedia di W. Wiesberg intitolata *Falso splendore e vero lustro* ed è stata assai applaudita.

— Il Garrick Theatre di Londra si è riaperto con una nuova commedia in tre atti del signor Arthur Bentham, intitolata *The Awakening*, che è stata accolta assai freddamente.

Varie — E' morto lo scultore francese Vital Gabriel Dubray, nato a Parigi il 27 febbraio 1818.

Si citano di lui le statue di Sully, di Clodion, del maresciallo Lannes, di Jeanne Hachette (eretta a Beauvais), i bassorilievi della statua di Giovanna d'Arco ad Orléans e finalmente la statua di Napoleone I a Rouen.

Era ufficiale della Legion d'onore.

— All'Aquarium di Londra comparirà quanto prima un certo Rivalli, soprannominato « l'uomo a prova di fuoco. » Egli beve del piombo fuso, fa passare dei ferri roventi attraverso la gola, entra in una gabbia infuocata ecc. ecc.

SPORT

(N) **Varese**, 9, ore 15.50. — Giornata splendida. *Turf* animato. Pista pesante.

Sono presenti le LL. AA. RR. il duca d'Aosta e il conte di Torino.

Alla prima corsa (a vendere, premio Ticino di lire 2000, distanza metri 1200 circa) si ritirano *Perla* del marchese Birago e *Lord Lucera* del cav. A. Petrilli.

Arrivano: primo *Natalia* del barone Bordonaro, secondo *Olmo* del marchese Birago. Totalizzatore da 5 paga 11.

Alla seconda corsa (*handicap*, premio Campo dei Fiori, lire 2000, distanza metri 1800 circa) si ritirano *Colonnello* del principe di Ottajano, *Dragontina* di Calderoni e *Lord Lucera* del cav. A. Petrilli.

Giunge primo *Pulcinella* di Tomaso Rook, seconda *Guitare* del marchese Birago, terza *Jole* del barone Bordonaro. — 50.

Alla terza corsa (premio del Jockey Club di lire 1000, distanza metri 2000 circa) prendono parte ed arrivano nell'ordine seguente: *Olmo* del marchese Birago; *Dragontina* di Calderoni; *Pulcinella* di Tomaso Rook. — 20.

(N) **Varese**, 9, ore 19. — Al quarto premio Varese, di lire 3000, distanza metri 1700 circa, concorsero *Colonnello*, favoritissimo, *Méléagre*, *Lowland*, *Dardinello*, *Carnarvon*.

Giunse primo *Lowland* di Don Rodrigo, secondo *Colonnello* del principe di Ottaiano, terzo *Carnarvon* di Francesco Golzi — 29.

All'ultima corsa (di siepi, *gentlemen-riders*, premio Casbeno di L. 1000, distanza metri 2600 circa) si ritirò *Pianosa* del tenente Dall'Acqua.

Corsero *Massaua* del nobile C. Cantoni, montata dal tenente Varini; *Nichette* di Rodocanacchi, montata dal tenente Caprilli e gli altri iscritti montati dai rispettivi proprietari.

Giunse primo *Oliviero* montato dal tenente Poninski, seconda *Nichette*, terzo *Corsaro* montato dal marchese Montecuccoli.

Al ritorno riuscì brillante il corso di gala degli equipaggi attraverso Varese.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDÌ, 10 ottobre 1892 — S. Casimiro.

Leva il sole alle ore 6 9 m. — Tramonta alle 5 24 s.
Leva la luna alle ore 8.16 s. — Tramonta alle 11 20 m.

BOLLETTINO METEORICO

9 Ottobre 1892.

Europa depressione Nordovest, estendentosi Francia settentrionale e Germania, pressione 763 a 764 Italia meridionale; 766 centro Russia; Ebridi 735.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito, pioggiarelle numerose centro, venti terzo quadrante qua là freschi Nord centro; temperatura sempre elevata.

Stamani cielo quasi sereno Sicilia, misto altrove; venti deboli freschi libeccio ponente; barometro 763 a 764 Sud, leggermente depresso 759 a 760 Nord.

Mare mosso agitato costa ligure tirrenica.

Probabilità: venti freschi terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura sempre elevata.

Bisticcio.

Se metti sull'istante
Dalle cinque vocali
L'unica consonante
Luoghi hai di fior geniali.

Spiegazione del Monoverbo a pompa precedente:
CON-TRA-FFA-RE.

Il marito e i figli della compianta

ELISABETTA GABRIELLI

ringraziano dal più profondo dell'animo gli amici che generosi, col prender parte all'accompagno funebre, vollero rendere alla cara estinta l'estremo tributo d'affetto.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Patrimonii inglesi.

La duchessa di Sutherland, che è stata molto danneggiata pecuniariamente dalla morte recente del duca, avrà per assegno una rendita vitalizia di 75,000 lire sterline, ossia di 1,625,000 lire!

Una riconciliazione.

Si sa che, in seguito al matrimonio del principe Oscar di Svezia colla signorina Ebba Munk, vi era stato un certo raffreddamento fra i giovani sposi e il Re Oscar.

Ora ha avuto luogo una cordiale riconciliazione; e il principe e la principessa Bernadotte hanno lasciato la loro residenza di Karlskrona per andare ad abitare Stoccolma.

Come Enrico Ibsen discenda da famiglia regale.

Trovo nel *Fremdenblatt* una curiosa genealogia, secondo la quale il celebre drammaturgo norvegese Henrik Ibsen discende da sangue reale, perchè è un rampollo della famiglia dei Dischington di Aberlanmo, i quali erano strettamente imparentati colla famiglia reale di Scozia.

Un Dischington emigrò nel 1720 in Norvegia e si stabilì nella città di Bergen. Sua figlia, Wenche Dischington, è stata la bisavola dell'illustre drammaturgo, perchè essa sposò il capitano marittimo Henrik Petersen Ibsen, andando a dimorare con lui a Skien, città della Norvegia meridionale. Il figlio di Henrik Petersen Ibsen, chiamato Henrik ed avolo del drammaturgo, sposò una tedesca e da questa coppia nacque Knud, il padre di Henrik Ibsen. Knud Ibsen sposò anch'egli una signorina tedesca, Maria Cornelia Altenburg, e così il drammaturgo Ibsen ha nelle sue vene sangue scozzese, norvegese e tedesco.

Egli è nato nel 1828 a Skien, città della Norvegia inferiore, il 26 marzo, e visse lungo tempo a Monaco di Baviera.

I primi Ibsen, oriundi dalla Danimarca, e precisamente dall'isola di Moen, si stabilirono in Norvegia nel 1720, epoca nella quale emigrò pure in Norvegia quel Dischington, di famiglia reale scozzese, il quale doveva più tardi maritare sua figlia al bisavolo dell'attuale grande scrittore.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 23,3 — minimo 16,0.

L'inaugurazione del monumento al cardinale Massaia, che ebbe luogo, ieri, in Frascati, riescì una cosa solenne e commovente nella sua semplicità.

Erano, alla stazione, a ricevere gli invitati e i membri del Comitato, il sindaco, l'infaticabile cav. Valenti, la Giunta, i consiglieri, i notabili del paese, il concerto *Mamiani* e molto popolo. E fra gli invitati e i membri del Comitato c'erano: l'on. Antonelli, il cardinal Celesia, i monsignori Stonor e Carini, il padre Giacinto da Troina che fu segretario del Massaia, il consigliere provinciale avv. Agaglia, il rappresentante del Comitato di di Palermo, principe di Scalea, ecc.

Arrivato il corteo nella chiesa dei Cappuccini, dove sorge il monumento — opera dello scultore Aureli, ivi presente — stipata di persone, gli alunni di *Propaganda Fide* intonarono un inno del maestro Francesco Borghi. Quindi monsignor Stonor impartì la benedizione al monumento. Dopo di che, monsignor Carini, il dotto bibliotecario della *Vaticana*, riassunse, in un buon discorso, la vita del Massaia. Poi il notaio Conti lesse l'atto di consegna del monumento; e, per ultimo, gli alunni di *Propaganda* intonarono un altro canto dello stesso Borghi.

Il servizio d'onore era fatto dalle guardie municipali e dai vigili di Frascati in alta tenuta. Fuori della chiesa, si leggeva la seguente epigrafe dettata dal prof. Guoli:

« A Guglielmo Massaia — Cardinale cappuccino — Mite agli altri austero a sè stesso — Che nelle plaghe africane — Persuadendo colla parola e coll'esempio — La civiltà del Vangelo — Faceva benedetto il nome d'Italia — Si consacra oggi un monumento — Eretto per pubblica contribuzione — Testimonio di concordia — Nella riverenza — Alla santità dell'amore e del sacrificio. »

Nelle ore pom., nel salone dell'*Hôtel Frascati*, l'on. Pietro Antonelli — il quale, come è noto, conobbe molto da vicino il cardinal Massaia e l'opera di lui — tenne una magistrale conferenza sul modesto cappuccino, vero campione di civiltà, che aveva adottato, per sua divisa, il motto cristiano: *fare il bene per il bene*. S'intende che l'on. Antonelli ha colta quest'occasione per fare un'altra delle sue brillanti digressioni su quell'Africa che egli tanto conosce.

Ed ora brevi parole del monumento, egregio lavoro dell'Aureli: Esso consta di una svelta ed elegantissima base che ha nella parte anteriore un bassorilievo in bronzo, rappresentante il Vescovo missionario Massaia, il quale predica il Vangelo agli Etiopi, ed ai lati lo stemma della S. C. di Propaganda e quello del defunto Cardinale.

Sulla detta base sorge maestosa, poco più grande del naturale, bellissima la statua del Massaia, vestito della grossa tunica di Cappuccino, sedente, nell'atto di scrivere le sue *Memorie*. Ha il libro spiegato sulle ginocchia, retto dalla mano sinistra; la destra tiene la penna sospesa dallo scrivere, scorgendosi viva nel volto del compianto Cardinale la concentrazione della mente, nell'atto in cui cerca ricordarsi qualche fatto o avvenimento importante dei suoi trentacinque anni di missione.

L'Aureli ha saputo felicemente tradurre nel marmo, non solamente l'effigie del Massaia, ma tutto ciò che ne rappresenta l'immagine. Oltre la stupenda espressione del volto, tanto nella persona che negli accessorii, nulla è trascurato. Dalla fronte corrugata, alla barba fluente; dalle mani, ai calzari lasciati scoperti al disotto della tonaca; tutto è delineato con tocchi magistrali, e la immagine del Cardinale è resa meravigliosa.

Sul lato sinistro, abbandonato tra il braccio ed il capo, posa il bastone che lo accompagnò nelle sue lunghe peregrinazioni. Quel bastone è famoso: tutta l'Abissinia e il paese dei Gallas lo conobbero e lo ricordano. L'illustre missionario lo dava ai suoi ambasciatori, ed esso faceva loro le veci di credenziali.

Dobbiamo aggiungere che, finita la cerimonia, ebbe luogo una colazione nel refettorio del convento. Mentre si apparecchiavano le tavole, gli invitati salirono a visitare la cameretta del cardinale Massaia; una cella piccola piccola, situata precisamente al di sopra del monumento. Accanto c'è la stanzuccia da studio, nella quale si conservano due paia di pantofole dell'estinto, e una cappelletta dove negli ultimi tempi il vecchio cardinale diceva la messa.

Principi a Civitavecchia. — Ci telegrafano da Civitavecchia che, l'altra sera, è giunto in quel porto, proveniente da Livorno, il *yacht Princesse Alice* avente a bordo il principe e la principessa di Monaco.

Ieri si recarono ad ossequiare gli illustri ospiti il console di Monaco, cav. Alibrandi, il sotto-prefetto, il comandante il presidio, il capitano del porto, e l'assessore municipale Castagnola, col quale il principe si trattenne a lungo a parlare di cose marinaresche.

La partenza dei principi avrà luogo stamattina, 10 corrente, alle 9.

Aste ed appalti — La presidenza della Congregazione di Carità ci prega di render noto, che l'affitto novennale delle due tenute formanti un sol corpo denominate « Bufalotta e Redicicoli, » poste nell'Agro Romano fuori Porta Pia, alla distanza di circa nove chilometri, di proprietà dell'Istituto della SS. Annunziata, fu aggiudicato per l'annua corrisposta di L. 18,505 e che il termine a presentare l'offerta del ventesimo (Fatali), scade il 15 ottobre alle 11 ant.

Scuola serale di commercio — Le iscrizioni alla scuola serale di commercio — in piazza della Maddalena con ingresso dal vicolo del Collegio Capranica — incominceranno questa sera, 10 corr. Dal 17 al 22, avranno luogo gli esami di riparazione e di ammissione. Le lezioni principieranno il 24.

Per poter frequentare la scuola di commercio, i giovani debbono avere non meno di 14 anni e presentare la licenza della 5ª elementare, o subire un esame di ammissione. Debbono inoltre depositare lire 5 pel 1° e 2° corso e lire 10 per il 3° e 4°. Le somme depositate saranno versate alla cassa di risparmio e restituite in fin d'anno ai diligenti, aumentate dell'interesse e del dividendo sulle somme che non verranno restituite ai negligenti. Dovranno finalmente presentare una dichiarazione scritta, dalla quale risulti il permesso e la possibilità di frequentare regolarmente la scuola, firmata dal padrone del negozio, dal capo d'officina, o dal capo dell'ufficio da cui dipendono.

Per gli alunni poveri — Sotto la presidenza del senatore Finali, tenne ieri seduta il Comitato di soccorso per gli alunni poveri. Il presidente, dopo il resoconto morale della benefica istituzione, accennò all'incremento dell'Educatorio — che come è noto, il Comitato fondò — frequentato da 118 bambini; e conchiuse, ringraziando i generosi oblatori.

Quindi l'economo cassiere, sig. Giannone Francesco mise avanti qualche cifra, facendo il resoconto dal 15 dicembre 91 al 10 settembre 92. Dal qual resoconto risulta un introito di L. 8150,08 ed un esito di L. 4128,15. Epperò c'è un avanzo di L. 4021,93.

Approvato il preventivo pel nuovo anno scolastico, l'assemblea confermò in carica i consiglieri scaduti.

Per una inaugurazione. — Inaugurandosi ieri, in Borgo Pio, la sala di una Associazione, che s'intitola dal nome di Giordano Bruno, alcuni soci si recarono a Campo de' Fiori a deporre sul monumento del martire nolano una corona. Là, un socio pronunciò alcune parole di circostanza. — Più tardi, nella sede dell'Associazione, l'on. Mario Panizza parlò a lungo di Giordano Bruno. Ieri sera poi, l'ingresso e le finestre dell'Associazione erano illuminate.

Assemblee e Società — L'« Unione Dentista » di Roma terrà assemblea generale, nella sua sede di via Frattina 34, martedì, alle 9 pom.

— Stasera, 10 corr., alle 7, in via Napoleone III n. 70, si riunirà la nuova « Società di mutuo soccorso fra i portieri di Roma (sezione Esquilino e Macao). »

— Coloro che hanno fatto adesione ai « Magazzini cooperativi tra i sarti di Roma, » si riuniranno stasera, alle 8, in via Collegio Capranica, 10.

Fratellanza giornalistica — Il Consiglio direttivo dell' « Associazione della Stampa, » appresa la notizia della morte del pubblicista Attilio Valentini, direttore della *Patria* di Buenos Ayres, inviava un telegramma per esprimere le condoglianze dei colleghi italiani e pregare la redazione del giornale italo-americano a deporre una corona sulla bara del compianto pubblicista.

Un telegramma, in data di ieri, da Buenos Ayres all' Associazione, comunica che i funerali del Valentini sono riusciti commoventi. Si calcola che 30,000 persone abbiano partecipato a questa estrema onoranza resa al giornalista italiano.

Condotta medico-chirurgica. — A tutto il 20 corr. è aperto in Roccamassima il concorso alla condotta medico-chirurgica, retribuita coll'annuo stipendio di L. 2600 nette. Coloro che intendono concorrervi rivolgano le domande al sindaco di quel Comune.

E. Franceschini, Corso 141, avverte la sua distinta clientela che sono giunte le novità.

La Nocera combatte il vizio urico ed erpetico.

Ancora del suicidio dello scrivano — Nel libro della Questura è detto che quel tal Pietro Vattioni, di Perugia, scrivano di notaio — che, l'altra notte, suicidavasi, gettandosi dalla finestra della propria abitazione, in via dei Coronari — fu spinto al passo fatale da dissesti finanziari.

Un cadavere senza testa. — Si ha da Vignanello che, ieri, a poca distanza dal paese, venne trovato in un pozzo il cadavere di un uomo elegantemente vestito, in stato d'avanzata putrefazione.

Il cadavere manca della testa. Negli abiti si riscontrarono molti tagli.

Furti e relativi arresti — In via Ripetta, venne arrestata la domestica De Cesari Margherita, d'anni 40, da Marino, perchè imputata di avere rubato un biglietto da 10 lire a danno del pizzicagnolo Freschi Pietro da Norcia.

— Venne pure tratto in arresto, in via Flavia, un tal Calvani Ulisse, d'anni 18, il quale fu sorpreso mentre allungava la mano su di un ombrello che si trovava nel negozio di certa Bortiromo Maria, d'anni 32, da Castello a Fiume.

— E sorte uguale subì il giovane Antoniozzi Romolo, accusato di furto continuato di grasso di bue, pel valore di circa 500 lire, a danno del sig. Pietro Franchetti, direttore di una fabbrica di sego. Si aggiunga che l'Antoniozzi, per rendere più facile la sua mala azione, falsificava le bollette dei macellai che fornivano il grasso.

— Il pregiudicato Mancini Tommaso, di anni 25, da Tivoli, cuoco, passando avanti alla pizzicheria dei fratelli Ricci, in via dei Crociferi, vide in mostra un'appetitosa forma di formaggio. Il Mancini, ricordandosi di esser cuoco, afferrò il formaggio e si diede alla fuga.

Il pizzicagnolo, che aveva veduto la manovra, corse dietro al ladro e, afferratolo, lo consegnò alle guardie.

— Finalmente, in via in Publicolis, veniva preso e condotto in prigione certo Pietro Calabresi, che, dalla cesta di un garzone-fornaio, portava via due pagnotte del valore di centesimi 60.

Visita notturna — I soliti ignoti, nella notte scorsa, mediante scalata, s'introdussero in una osteria in via S. Nicola in Carcere a farvi una visita. Una volta là dentro, rubarono alcuni pezzi di rame e del danaro, che si trovava in un cassetto del banco. La sezione di P. S. di Campitelli, avvertita, si è messa in cerca dei ladri.

Risse domenicali. — Il bracciante ferroviario Paresi Antonio, di anni 30, da Roma, in via dei Marzi, n. 11, per questioni d'interesse venne a rissa col suo coinquilino Coletta Rosati. Quest'ultimo, afferrato un coltello, feriva il Paresi al braccio sinistro per ben tre volte, dandosi quindi alla fuga.

Il Paresi fu ricoverato a Sant'Antonio.

— Gli « abbacchiari » Giambattista Baldini, di anni 48, da Siena, ed Ermenegildo Nardini, d'anni 45, vennero a rissa in via Manin, perchè non si intendevano su certi loro conti.

Il Nardini trasse il coltello. Il Baldini si diede alla fuga. L'altro lo inseguì, ma, afferrato da una guardia municipale, caddè e si ferì alla mano destra.

Un guardiano ferito. Il guardiano Cecchi Pietro, di anni 52, da Aquila, nella tenuta della Militella, fuori porta del Popolo, sorprese alcuni contadini a cogliere della cicoria, e, minacciandoli, ingiunse loro di andarsene.

Uno di essi, tal Giusti Giovanni, raccolto un sasso, lo scagliò contro il guardiano, il quale rimase ferito all'occhio sinistro.

Le disgrazie di ieri — Il bracciante Gubbinelli Ettore, di anni 42 da Matelica, in via Appia, mentre accompagnava un carretto, gli capitò un brutto caso. Uscita una ruota, il carretto si rovesciò, investendo il povero Gubbinelli, il quale riportò delle gravi contusioni alle gambe.

— A ponte Sisto, la sarta Angelina Campanella di anni 26, da Roma, nello scendere una delle scalette di accesso, scivolò e cadde producendosi una ferita piuttosto grave alla fronte.

— La bambina Guzzo Rosa, di 18 mesi, in piazza S. Salvatore in Lauro, n. 18, cadde dal letto, riportando la frattura del radio destro.

— Fuori di Porta Cavalleggeri, il falegname Massari Mauro, di anni 26, da Assisi, mentre preparava delle cariche per la caccia, tenendo la pipa in bocca, una scintilla appiccò il fuoco alla polvere, ed egli riportò delle ustioni all'avambraccio sinistro e al collo.

Nell'Istituto di Santa Caterina (in piazza Rondanini 48) col primo del corrente ottobre hanno ricominciato a frequentare le bambine delle classi elementari. Continuano le iscrizioni per queste classi e per i corsi normali, i quali si riapriranno coi primi del prossimo novembre.

Nei corsi normali vi sono posti gratuiti da ottenersi per concorso.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5,50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gaz, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile a tutte le ore.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Corso 35. — D'affittarsi piccolo appartamento, scuderia e rimessa.

Prodotti della Grande Chartreuse — Questi prodotti oramai non hanno bisogno di *réclame*. Rammentiamo solo che l'unico rappresentante in Roma è il signor Orfeo Pettinari con deposito per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio presso il magazzeno vestiario dell'Unione cooperativa italiana, via Cavour n. 53-55.

Meglio del Massaggio giovano le pennellazioni di **Naftolio.**

Preferite il Vino Marsala Ingham.

Piccola Cronaca di Roma

Fegato ed emorroidi. — Non poche persone, specialmente quelle costrette per ragioni d'ufficio a star seduto o chiuso la più parte del giorno in camera, soffrono di emorroidi, cattive digestioni, malessere, ecc. Altre sono nervose, suscettive ed eccitabili alla minima contrarietà, non possono star ferme o tranquille un'ora, e soffrono esse pure di emorroidi, e difficoltà nel digerire. Hanno tutte per solito un colore itterico nella pelle e nel bianco degli occhi. Queste loro sofferenze devono ricercarle negl'ingorghi del fegato e della milza o conseguenti catarri di stomaco o delle intestina. Il circolo sanguigno si effettua male e tardamente nel fegato e nella milza, visceri che hanno una ricchezza massima nella elaborazione del sangue e nei quali perciò si depositano sopratutto i germi delle varie infezioni sanguigne. Per debellare questi germi, sciogliere gli ingorghi cronici del fegato e della milza e così rendere più libero il circolo e guarirsi dalle spasmodiche emorroidarie, serve con incontestata efficacia la cura regolare dello Sciroppo di Pariglina Composto del dott. chimico Giovanni Mazzolini di Roma. Unico depurativo d' Italia, premiato alla mondiale Esposizione di Parigi. — Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9 la bottiglia. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento chimico G. Mazzolini, Roma.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant., e 4 a 5 pom.

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consulti privati al martedì, giovedì e sabato, 4 a 5 pom., via Torino, 106.

Malattie d'occhi — Il dott. Collica-Accordino riceve dalle 2 alle 4 in via Botteghe Oscure n. 19 p. 2°, e dalle 10 alle 11 in via Cavour n. 44.

Il dott. Francesco Felici, specialista per le malattie di naso, gola, orecchio, nel suo gabinetto al Corso Vitt. Emanuele 18 (presso piazza del Gesù) dà consultazioni tutti i giorni dalle 9 1/2 alle 4 pom.

TEATRI DI ROMA

AL NAZIONALE.

PAGLIACCI, *dramma lirico in due atti, parole e musica di R. LEONCAVALLO.*

Il libretto dell'opera, che è stata rappresentata per la prima volta a Roma ieri sera al Nazionale, si può riassumere in poche parole. Una compagnia di commedianti girovaghi ha messo le sue tende in un dato mese — che è lecito supporre d'estate — del quinquennio decorrente dal 1865 al 1870 in un villaggio di Calabria presso Montalto. Nella compagnia v'è una coppia di sposi *Nedda* e *Canio* e *Tonio* soprannominato lo *scemo*, il quale ha finito con l'innamorarsi della bella moglie del suo compagno d'arte e padrone.

Viceversa *Nedda* sogna di azzurro, di plaghe lontane, di amori ardenti, di primavere inebbrianti e fra tanta brutta prosa che la circonda trova che è delizioso l'intrecciare un idillio proibito con un certo *Silvio*, giovane e intraprendente campagnuolo del paese.

Questo l'antefatto. Al momento che si alza la tela dopo un coro di preparazione e di così detta pittura d'ambiente, *Tonio lo scemo* si decide a palesare il suo nascosto amore a *Nedda*, la quale risponde graziosamente con una..... frustata sul viso. L'oltraggio sanguinoso suscita nel cuore di *Tonio* un desiderio acuto di vendetta. *Nedda* dal canto suo prepara la propria rovina. Non è ancora allontanato *Tonio* che essa riceve affettuosamente il campagnolo *Silvio* che le propone ed essa accetta di fuggire insieme appena annotti. *Tonio* sorprende a volo il dialogo condito di baci, di carezze e di abbandoni sentimentali, e corre ad avvisare *Canio*, il quale è andato all'osteria ad affogare le amarezze del mestiere in un boccale di vino, in attesa dell'ora della rappresentazione.

E qui scoppia il dramma. Dramma rapido, concitato e tragico. *Canio* avvisato della sua mala ventura corre al baraccone e arriva in tempo per sorprendere *Nedda* che dà l'appuntamento all'amante. Furori e minaccie conseguenti. *Nedda* rifiuta di svelare il nome dell'amante e *Canio* sta per scannarla quando *Peppe*, un altro dei commedianti si interpone e annunziando che è prossima l'ora della rappresentazione riesce a disarmare il marito oltraggiato. *Nedda* fugge e *Canio* piange il suo amore spezzato.

Atto secondo. La compagnia recita davanti al pubblico del paese la solita commedia di *Arlecchino* il quale con la complicità di *Taddeo* ruba il cuore di *Colombina* a suo marito *Pagliaccio*. Il *Taddeo* della commedia è *Tonio* e *Pagliaccio* è per strana fatalità proprio *Canio*. Quando questi sorprende *Colombina* in un colloquio sospetto con *Arlecchino*, l'uomo si risveglia in lui sotto la maschera dell'istrione e la innocua commedia dell'arte precipita in una tragedia fosca e sanguinosa. *Canio* vuol sapere nuovamente il nome dell'amante; *Nedda* continua a negare: è tanta la passione e la verità della scena che il pubblico — il pubblico di Montalto s'intende — applaude non avvertendo che su quelle quattro assi di baracca mobile si prepara una terribile catastrofe.

Canio esasperato s'esalta maggiormente.

Nedda reagisce insolentemente e il povero pagliaccio tradito perde il lume degli occhi, estrae un pugnale e ammazza la moglie infedele. Gli spettatori s' alzano terrorizzati; fra di essi vi è *Silvio* che fa per slanciarsi contro l'uxoricida, ma questi all'atto lo riconosce: gli è sopra e lo scanna con un altro colpo di pugnale.

Tonio in fondo alla scena ghigna di soddisfazione ed esclama: « La commedia è finita. »

◆◆

Il dramma, come il lettore intelligente avrà già visto, non è certo un miracolo di originalità. L'idea fondamentale è vecchia, come è vecchio lo svolgimento dell'azione nei suoi punti culminanti.

Però la concezione è audace e per sè stessa dinota la grande fidanza che il maestro Leoncavallo fa delle sue forze. Sceneggiare il libretto non era nemmeno cosa facile, ma il Leoncavallo, a parte le ineguaglianze della forma scenica, le asperità e le ineleganze del verso, è riuscito a tratteggiare alla brava la tela dell'azione, impostando con sicurezza di contrasti scenici alcune situazioni forti e altamente drammatiche e ottenendo una singolare efficacia di svolgimento con l'evitare ogni prolissità, ogni lungaggine viziosa.

Anzi la brevità alle volte danneggia le qualità *liriche* del libretto, rendendolo un po' troppo nudo, spolpato.

◆◆

Quale è il valore, la virtù della musica di cui il Leoncavallo ha rivestito questi suoi *Pagliacci?* Dal giudizio che il pubblico di Roma ne ha dato ieri sera v'è poco da imparare davvero. Ha applaudito sempre clamorosamente e alcune volte spropositatamente.

Giacchè bisogna convenirne: attraversiamo un gran brutto periodo per la dignità e il buon nome dell'arte italiana. Bravo chi ci si raccapezza e non perde la testa. Sono fanatismi, delirî, vertigini che hanno qualche cosa di morboso. Mai la scena italiana, nemmeno nei suoi più gloriosi momenti, fu invasa dalle grida scalmanate che ora la intronano tutta. Sarà bene, sarà male, non so; non è questo il momento di discuterlo. Affermo soltanto, con la coscienza di dire cose sacrosante, che chi ha un concetto esatto di ciò che fu l'arte nostra e di ciò che dovrebbe essere, assiste, con un intimo senso di scoraggiamento, a questa baraonda pazza che finisce di corrompere col clangore di una *réclame* troppo interessata per essere artisticamente onesta, i pubblici, e col far perdere la bussola anche ai pochi giovani ai quali purtroppo è ormai affidato il nostro avvenire artistico. E' una specie di malo *delirium tremens* che guadagna e paralizza artisti e pubblici.

Dove arriveremo?

Basta: è meglio non insistere su un tasto ingrato. Domando piuttosto allo stesso maestro Leoncavallo — di cui ho una stima superlativa — se ha preso per oro di zecca la chiassata apologetica di ieri sera. Non lo credo. Lo so artista vagheggiante un altissimo ideale degno della mente e della coltura sue, per potermi persuadere ch'egli gongoli nelle esagerazioni scomposte, oggi di moda.

Invero. Ha scritto un'opera geniale, simpatica, ove scorre da cima a fondo una così fresca giovanilità d'arte; ove scintillano tante grazie di forme, ove vibra tanto calore comunicativo di passione, che non è lecito più ad alcuno mettere in dubbio le belle, native qualità artistiche del maestro.

Ma l'opera geniale, piacente, indovinata è incompleta, ma la concezione artistica non assorge alle vette radiose del bello superiore per potere equivocare sul significato e sul valore delle cose e lasciarsi fuorviare da una corrente pericolosa per quanto allettatrice.

I *Pagliacci* hanno già incominciato quella corsa trionfale attraverso mezzo mondo alla quale l'abilità editoriale va avvezzando innanzi tempo i migliori nostri giovani maestri: hanno riscossi applausi strepitosi e continueranno a riscuoterli, ma tutto questo dovrebbe essere all'infuori e quasi a contro genio del Leoncavallo il quale deve sentire quanto di vano e di artifizioso vi sia in successi nei quali l'arte è un pretesto alle ingegnose speculazioni di cassetta.

◆◆

Scrivo aspro e duro, lo so; ma non capisco la critica artistica — giacchè ci deve purtroppo e non si sa perchè essere la critica — se si limita a constatare dei fatti e ad accettarli come si presentano. Basta la cronaca per quest'ufficio. Ora la critica — almeno quella che condivide le mie idee artistiche — non può sottoscrivere a quattro mani ad una forma di successo che non è legittima e sincera e deve tentare di rimettere le cose a posto.

Nessun dubbio. L' opera del Leoncavallo è la prova luminosa di una squisita natura di musicista.

V'è la foga e il colore della giovinezza, il getto pieno e uguale delle vene sorgive, la vigoria delle tempre sane, la misura e l'equilibrio degli ingegni inquadrati in un'educazione completa e per di più havvi una soffusione di simpatica genialità che attrae subito, vince, conquista anche i diffidenti, i refrattari.

Ma è un'opera in cui la meditata elaborazione della forma non trova corrispondenza nell' originalità del contenuto; per cui appare più una fortunata derivazione di un fine eclettismo assimilatore che la creazione adamantina di una eccezionale e già matura personalità artistica.

Ed è nella poca originalità di idee fondamentali che sta il lato debole dei *Pagliacci*. Verdi, Boito e Ponchielli con qualche tocco massenetiano entrano nella musica del Leoncavallo di più di quel che occorrerebbe e di quando in quando di prima mano così come in casa loro. Non voglio fare il pedante, ma ricordo anche fra l' altro che nel caratteristico coro *delle campane*, dopo tutte le *seste* e la battuta ritenuta, all'attacco della seconda del coro, vi è ripetuta quasi di pianta la frase capitale della celebre *Rapsodia spagnuola* di Emmanuel Chabrier, quella rapsodia che ha servito al Valdteufeld per la trascrizione di un valtzer non dei più felici fra i suoi. Sarà casualità non discuto: affermo e difendo le ragioni degli orecchi e la mia tesi.

Dove poi la musica non raggiunge la efficacia immediata e viva richiesta dalla posizione scenica è nel secondo atto. Il dramma langue sotto tutta quella cipria settecentistica, e il minuetto e la gavotta e la serenatella smussano l'urlo di dolore del povero marito offeso, il quale non ritrova sull'orlo della catastrofe nemmeno un accenno di quella fiumana magnifica di passione che gli strappò già la bellissima invettiva e il pianto angoscioso del finale primo.

Per contro, se come concezione organica i *Pagliacci* non sono destinati a segnare una rivelazione sbalorditiva nella storia dell'arte, come primo lavoro teatrale di un giovane, rimangono saggio robusto di un temperamento robustissimo di musicista.

Bastano alcuni particolari per dare la misura del valore del maestro e di ciò che saprà fare: il *prologo*, originale trovata scenica e pagina di musica che ha le linee ampie e severe dei più puro fra i recitativi cantabili dell'arte italiana; la frase d'amore in *mi maggiore* che si rincorre a traverso l'opera e che è un sospiro melodico soavissimo; il marziale sostenuto in *si maggiore* del primo coro, che ha movimenti e spezzature gustosissime, degne di un contrappuntista consumato; tutto il coro in *fa* delle campane, che è di un effetto irresistibile se eseguito meglio di ieri sera; l'andante appassionato in *si b* del duetto d'amore; pagina squisita di profumo sentimentale e di delicatezza meravigliosa di tavolozza orchestrale e il ricordato *arioso* del tenore che chiude il primo atto — uno squarcio di musica drammatica potentissimo come nel teatro degli ultimi anni, dopo l'*Otello*, non ricordo l'eguale.

Il maestro che ha tradotto in note mirabili il pianto disperato di *Canio* prima o poi volerà alto nel cielo dell'arte.

◆◆

Dell'esecuzione è presto detto.

L'orchestra è sempre quella dell'*Amico Fritz* e il maestro Ferrari, uno dei pochi concertatori giovani degni di prendere primissimo posto in primissima fila, non può cavarvi nulla di meglio: i cori hanno seguitato allegramente a stonare.

Chi ha meravigliato sono stati Ottorino Beltrami e Alfonso Garulli. Il Beltrami ci è ritornato con la sua voce piena, pastosa, estesissima e con le grazie di un metodo perfetto. Nel prologo ha scosso per la potenza dell'accento, della voce e la insuperata finezza di certe sottolineature da niello.

Il Garulli nell'arioso del finale primo in modo speciale ha suscitato entusiasmo generale da ricordare i più grandi trionfi dell'arte. Nessun tenore dirà con più intelligenza e passione quel brano di musica magistrale. Tutti due hanno dovuto concedere il *bis*.

Ottima cantante sempre finissima [illegible] e applaudito il Sottolana.

Il tenore Daddi (*Peppe*) ha dovuto, grazie alla montatura di testa di parte del pubblico, *bissare* la *serenata* di Arlecchino. Possiede voce fresca, agile, intonatissima.

Il teatro era splendido per pubblico affollatissimo ed elegante.

Martedì seconda rappresentazione dei *Pagliacci*.

Borelli.

Al **Valle**, al **Quirino** ed al **Politeama Remis** ieri sera folla immensa; il pubblico si divertì dovunque.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *La famiglia di Pont Biquet* Ore 9
Quirino. — *La zingara [illegible]*, ore 9.
Politeama Remis — Circo Equestre — Ore 9.
Politeama Romano — *Le due orfanelle* Ore 9.

Orti di Muzio Scevola — Tutte le sere variato spettacolo e Gran Via ore 8 1/2. Festivi ore 5 pom. Ingresso libero.

(Comunicato)

Il sig. *Rodolfo Angelini Fornari*, nel suo comunicato pubblicato ieri in questo giornale, non ha inteso con la frase « non è neppure suo lontano parente » di intaccare l' onorabilità del baritono *Marco Angelini*.

Ultime Notizie

Iersera, alle 11, è partito per Monsummano l'on. Martini, ministro della pubblica istruzione.

Il ministro di agricoltura e commercio, on. Lacava, in settimana si recherà a Carmignano a visitare la cantina vinicola del marchese Niccolini.

Un telegramma del Re.

S. E. il cav. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri — Roma.

« Con animo profondamente grato la Regina ed Io abbiamo veduto manifestarsi nel paese il proposito di celebrare la prossima ricorrenza delle Nostre nozze d'argento.

« Benchè ci commova così cortese pensiero, pur tuttavia non possiamo astenerci dal manifestare l'irrevocabile risoluzione di non accogliere doni, e di non consentire che si aprano sottoscrizioni per offrircene.

« Se quell'anniversario della Famiglia Nostra, invece di essere causa di inutili spese per festeggiamenti, sarà occasione ad atti di beneficenza, Noi volentieri li seconderemo, e la carità sarà a Noi testimonianza gradita di devozione e di affetto.

« Io prego Lei, signor presidente, di far nota, così alle pubbliche rappresentanze come ai cittadini, questa ferma determinazione, affinchè di tali sottoscrizioni si dimetta l'idea, o, se già mandata ad esecuzione, le somme raccolte si volgano ad opere di carità.

« Riceva i miei cordiali saluti.

Affezionatissimo: **Umberto.**

Scioglimento della Camera.

Il Presidente del Consiglio, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Pelizzari, è partito ieri sera per Monza onde sottoporre al Re il decreto per lo scioglimento della Camera — che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* mercoledì a sera.

La data per la convocazione dei Comizi resterebbe fissata al giorno 6 novembre e pei ballottaggi al giorno 13.

Pei nuovi senatori.

Ieri mattina, alle 10, i ministri si sono riuniti a Consiglio per discutere le proposte pei nuovi senatori.

Venne approvata una lista di circa quaranta nomi, tutti esclusivamente di ex deputati, che il Presidente del Consiglio sottoporrà a Sua Maestà. Il decreto per la nomina dei nuovi senatori sarà pubblicato due o tre giorni dopo il decreto di scioglimento della Camera.

Per Roma.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, premuroso delle cose che interessano la capitale, preoccupandosi della necessità di provvedere legislativamente a risolvere la questione delle opere edilizie di Roma dipendenti dal Ministero dei LL. PP. è venuto nella determinazione di fare uno studio completo tanto sotto l'aspetto tecnico che economico, di tali opere.

In base a questo studio egli sarà in grado di potere preparare un programma per la esecuzione dei lavori in rapporto con gli stanziamenti consentiti dal bilancio dello Stato. A tal uopo ha nominato una Commissione. E, in questa nomina, ha avuta la mano felice, scegliendo a comporla i signori: comm. prof. Cremona, senatore, presidente; comm. prof. Baccelli, deputato; comm. Valsecchi, ispettore Genio civile, senatore; cav. Beltrami, architetto, deputato; comm. Gui, professore della Scuola appl. ingegneri di Roma; comm. Comotto, ispettore Genio civile; cav. Micheli, professore del R. Istituto di Belle Arti di Firenze.

La Commissione dovrà dare compiuto il suo lavoro e le sue proposte concrete entro il marzo p. v. in modo che il Ministro possa nel primo semestre del 1893 presentare il progetto di legge tanto desiderato e che si connette ai più vitali interessi della capitale.

I vini da taglio in Germania.

(N) **Berlino**, 9, 7.22 pom. — Dopo vari mesi di trattative, nella settimana ventura si adunerà una Commissione degli Stati confederati per decidere circa i metodi di analisi definitivi per i vini da taglio.

L'enologo italiano Ferrario fu invitato a esporre in proposito i desideri dell'Italia.

Per l'acquedotto pugliese.

Il Consiglio superiore dei LL. PP., al quale è stata presentata la relazione della Commissione, incaricata di riferire sulla domanda dell'ing. Zampari, riguardante un aumento di due metri di acqua dalle sorgenti del Sele, ha ammesso l'utilità pubblica della derivazione delle acque stesse, dovendo esse servire a provvedere la regione pugliese di acqua potabile.

Il concessionario dovrà rispettare unicamente, nella derivazione delle acque, quella quantità che possa servire ai bisogni igienici della popolazione di Caposele.

Per Cristoforo Colombo.

(S) **Huelva**, 8. — Ebbe luogo la seconda seduta del Congresso degli americanisti, la quale fu presieduta dal delegato italiano, prof. Guido Cora.

(S) **New-York**, 9. — Le feste in onore di Cristoforo Colombo sono cominciate ieri nelle sinagoghe.

R. navi armate.

Col 6 corrente il R. avviso *Vedetta* è passato in posizione di riserva a Taranto.

Il *Palinuro* è partito da Cagliari il 7 cor.; il *Dandolo* è giunto l'8 a Gaeta.

INFORMAZIONI ESTERE

La rivoluzione nel Venezuela.

(N) **New-York**, 8. — Un dispaccio del *New-York Herald* conferma che l'esercito del generale Crespo è entrato in Caracas e dice che la plebe si abbandonò al saccheggio della città.

Il ministro di Spagna fu insultato. L' anarchia regna pure a La Guayra.

Le navi estere sbarcarono marinai per proteggere i connazionali.

Conferenza monetaria.

Il *Temps* ha da Berna che il Consiglio federale ha designato come delegati alla Conferenza monetaria a Bruxelles i signori Cramer Frey, consigliere nazionale, e Lardy, ministro di Svizzera a Parigi.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 9, 4,20 — Il *Gaulois* pubblica un colloquio di un suo redattore con Adolfo Carnot, fratello del presidente della Repubblica, sullo sciopero di Carmaux.

Il signor Carnot disse che suo fratello si è pronunciato contro qualsiasi intervento dello Stato e contro ogni modificazione della legislazione attuale delle miniere.

— Il *Figaro* dice che il Papa si offrì spontaneamente di accordare tre cappelli cardinalizi alla Francia, ma a condizione che il terzo cardinale sia Perraud, vescovo di Autun. Altrimenti non nominerà che due cardinali francesi.

(S) **Parigi**, 9 — Elezione senatoriale pel dipartimento Seine et Oise:

Il radicale Hamel è stato eletto al secondo scrutinio con 746 voti contro Massicault che ne ebbe 596.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 9, 5.15 pom. — Il nuovo ambasciatore italiano, conte Lanza, ricevendo la colonia italiana è stato affabilissimo e disse che sarebbe stato felice di poterle giovare ed ospitarla spesso.

Disse pure che Re Umberto gli aveva promesso di inviargli il suo ritratto e quello della Regina Margherita per ornare le sale dell'Ambasciata.

— L'addetto militare Zuccari sposa domani, nella chiesa cattolica di S. Edwige, la figlia del celebre chimico Hoffmann.

In seguito al recente lutto della sposa, la cerimonia avrà carattere privatissimo.

L'alta società si interessa al matrimonio, essendo gli sposi molto conosciuti.

(S) **Weimar**, 8 — Oggi, per le nozze d'oro del Granduca e della Granduchessa, vi fu un servizio religioso, al quale assistettero l'Imperatore, il Re di Sassonia, la Regina e la Regina-Reggente di Olanda.

Poscia vi fu pranzo di gala al Castello. L'Imperatore Guglielmo, a nome pure dei Principi presenti, rivolse un brindisi al Granduca e alla Granduchessa, facendo voti che vengano loro concessi ancora molti anni per la gioia e la felicità di tutti.

Il Granduca, ringraziando, fece un brindisi alla salute dell'Imperatore, della Regina d'Olanda e dei Principi presenti.

Stasera, i Principi intervennero al teatro di gala e vi furono vivamente acclamati.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 9 — L'imperatore Francesco Giuseppe è giunto stamane da Budapest al Castello di Schoenbrunn.

STATI BALCANICI

(S) **Atene**, 9. — Nei circoli governativi si considera la vertenza delle Scuole colla Bulgaria appianata in favore della Grecia. Però vi si domandano garanzie morali, che il Governo bulgaro chieda alla Sobranje modificazioni della legge scolastica.

Il corrispondente viennese del *Times* manda al suo giornale un sunto della Nota, indirizzata dal governo greco alle potenze firmatarie del Trattato di Berlino sulla questione delle scuole greche in Bulgaria.

Dopo un esordio, in cui giustifica la necessità di questo appello alle potenze, la Nota allude all'art. 62 del Trattato di Berlino e all'art. 18 in base al quale lo Statuto organico della Rumelia orientale fu compilato da una Commissione nominata dalle potenze.

Lo Statuto organico, di cui la base fu posta dagli articoli 4 e 5 del trattato di Berlino stabilisce: che non sia posto alcun impedimento nella organizzazione ecclesiastica delle comunità non bulgare nella Rumelia orientale; che nessuna comunità religiosa sia costretta ad introdurre nelle proprie scuole una lingua qualsiasi diversa dalla propria; che il greco sia una delle tre lingue ufficiali del paese; che i privati abbiano diritto di fare uso di quella lingua a loro piacere nelle loro relazioni alle autorità.

Questi articoli costituiscono un obbligo formale per il governo bulgaro di togliere dalla legge scolastica ogni clausola che leda i privilegi del governo greco, il quale, del resto, non ha alcun desiderio di approfittare degli errori del governo bulgaro per sollevare contro di esso delle difficoltà. Ma è dovere della Grecia di richiamare l'attenzione dell'Europa sulla ingiustizia che la maggioranza bulgara ha fatto alla minoranza greca; ingiustizia che viola uno dei più solenni e imperativi patti del trattato di Berlino.

Il corrispondente viennese del *Daily News* è informato che i reclami della Grecia riguardo alla chiusura delle scuole greche in Bulgaria sono stati accolti dalla Francia e che il signor Ribot ha già istruito l'agente francese a Sofia di far rimostranze al governo bulgaro in proposito.

Si dice che anche il conte Kalnoky agirà nello stesso senso.

SVIZZERA

La nuova Costituzione ticinese è stata adottata con 11,000 voti circa contro 2,500.

Il Cantone del Ticino si trova dotato, mercè questo voto, delle istituzioni più democratiche della Svizzera.

La nuova Costituzione consacra il *referendum* facoltativo e l'iniziativa popolare; affida al popolo la nomina del Consiglio di Stato, del Gran Consiglio, dei deputati al Consiglio degli Stati e di tutti i magistrati dell'ordine giudiziario. Essa gli dà finalmente il diritto di revocare in ogni tempo il Governo.

Il sistema della rappresentanza proporzionale, applicabile alle elezioni del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio, e quello del voto limitato, ammesso per la nomina della Corte di appello e dei tribunali di distretto, costituiscono il correttivo di questo sistema.

AFRICA

(S) **Parigi**, 9. — Il Ministero della marina ha ricevuto un dispaccio nel quale il colonnello Dodds gli annunzia che egli occupò le giornate di mercoledì e di giovedì ad aprire strade e a fare ricognizioni. In una di queste ricognizioni, i francesi furono attaccati, giovedì, presso il campo, ma respinsero il nemico, che subì grandi perdite.

La colonna francese occupa attualmente le antiche posizioni dei Dahomesi, a Poguessa.

I francesi ebbero 7 morti, di cui 4 europei, e 22 feriti, di cui 8 europei.

I Dahomesi sono demoralizzati.

(N) **Parigi**, 9, 5.30 pom. — Un dispaccio del colonnello Dodds, comandante il corpo di spedizione nel Dahomey, al ministro della marina, in data di ieri, riassume la situazione di quel corpo.

Il dispaccio dice che Re Behouzin aveva fortificato quattro linee successive di difesa. Tre furono conquistate dai francesi, in seguito al combattimento del 6 corr.

La quarta, sul fiume Oueme, presso Ahomey sarà attaccata prossimamente.

Il morale e la salute delle truppe francesi sono eccellenti.

Un dispaccio dell'*Havas* da Portonovo conferma che al combattimento del 6 corr. i dahomesi erano più di 5000 al di là del fiume Poguessa.

Il ponte, fortificato, fu preso dopo un ammirabile assalto alla baionetta.

ASIA

(N) **Parigi**, 9, 6,10 pom. — In seguito all'infrazione del confine nel Tonkino, per parte delle bande di pirati chinesi, parecchi giornali domandano che la Francia agisca al Tonkino.

Movimento della navigazione.

(S) **Gibilterra**, 8. — Il *Letimbro*, della N. G. I., proveniente da Palermo, proseguì per New-York.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Il Dottore Mont-Dore

Romanzo

di CARLO MEROUVEL

Questa semplice parola, fece a Claudio l'effetto di un secchio d'acqua gelata sul cranio.

— Vi ricorderete voi — disse più calmo — di quel nostro colloquio, dopo quella serata durante la quale ho tanto sofferto?

— Sì.

— E vi ricorderete anche di quello che mi prometteste?

— Di non ascoltare alcuna proposta galante per lo spazio di sei mesi.

— E di conservarvi libera per me.

— Io voleva calmare in voi un accesso di pazzia.

— Come?

— Voi vi figuravate che io fossi in un vero assedio di adoratori che facessero a gara per possedermi! Ebbene, malgrado che io sia una povera ragazza e che nessuno pensi a me, io volevo tranquillizzarvi, e promisi

— Or bene... se io vi fissai il termine di sei mesi, egli è che io ne avevo bisogno per apportarvi la ricchezza che qualche altro senza dubbio vi offre.

— In sei mesi?

— Sì. Il dottore Bordat, mio amico, mi aveva, proprio quel giorno, messo in relazione con una fanciulla orfana, ricca, colpita da uno di quei mali che non perdonano. E allora, mi venne in mente un'idea! Io dovevo piacere a quella fanciulla! Io dovevo recitare una commedia che avrebbe dato a quella sciagurata ragazza il miraggio della speranza e l'illusione dell'amore!

E vedendo un sorriso sdegnoso sulle labbra di Elena, Fabrègues seguitò:

— Comprendo bene quello che pensate... Voi dite che io ho commesso una viltà, un'infamia! Io non lo nego.

— Ah!

— Ma è mia colpa se sono nato senza un soldo e con un temperamento come il mio?

— Claudio!

— Dopo tutto, che cosa ho fatto di male? Ho forse costretta questa ragazza ad accettare il mio nome? La legge mi può condannare perchè ho sposato una moribonda? Mi obietteranno che l'onore me lo impediva! Ma che m'importa di ciò che penserà il mondo? Voi sola, Elena, voi sola potreste accusarmi di tradimento se non foste certa che io ho agito come ho agito solamente nello scopo di avvicinarmi a voi, e di assicurarvi la ricchezza e l'avvenire.

Elena lo ascoltava con attenzione, colle labbra, strette, in apparenza impassibile.

Qualche volta un aggrottare di ciglia, una piega delle labbra tradivano una segreta impazienza, o un movimento di sorpresa o di indignazione.

Qualche volta anche, comprendendo e sentendo la passione divorante di Claudio, non poteva trattenersi da una leggera emozione.

Quale donna, per pura e casta che sia, può rimanere indifferente all'amore che ha saputo ispirare?

Quando Fabrègues ebbe terminato, ella non si lasciò sfuggire nè un rimprovero, nè una parola di biasimo.

— Questa donna, dunque — disse — morrà del male che la mina?

— E' certo.

— E non ha alcuna speranza di guarigione?

— Nessuna.

— Eppure le avevate promesso di salvarla.

— Si dice sempre così ai malati! Il farli sperare allevia le loro sofferenze.

— Ma, nella vostra condizione, più che un espediente di medico, la vostra era una menzogna pet indurre quella poveretta a cedervi.

— Può darsi... ma, per lei, il risultato era lo stesso.

— Sia pure! Voi mi avete domandato sei mesi di pazienza.

— Sì.

— Voi avete dunque stabilito l'epoca della sua morte?

— Essa non può vivere tanto tempo. La scienza...

— Ma voi mi avete spesso affermato che la scienza può ingannarsi...

— E' vero... ma non s'ingannerà in questo caso...

— Ne siete certo?

— Certissimo.

— Ma se mai...

— E' inutile insistere. Matilde non arriverà al venti ottobre.

Il modo di rispondere di Claudio fece gelare il sangue nelle vene di Elena.

L'energia con la quale si esprimeva era di cattivo augurio.

Evidentemente egli si trovava sopra una china su cui non si sarebbe fermato.

— Ammettiamolo! — disse Elena con sforzo. — E dopo?

— Dopo?...

— Sì.

— Ma non comprendi dunque quale sia l'avvenire che ci attende. Io sarò ricco allo spirare del termine convenuto.

— Ma dunque — interruppe Elena — l'ora della sua morte era già segnata?

— Con certezza.

— Voi siete un terribile calcolatore.

— Io ho tutto visto e tutto previsto.

— E non avete rimorsi accanto a quella donna che ingannate?

— E perchè?

— Vedendola soffrire.

— Ma io faccio quanto posso per mitigare le sue sofferenze.

— E non pensate che quella poveretta morirà fra le vostre braccia, sorprendendo forse nei vostri occhi l'avido sguardo con cui spiate il suo ultimo respiro?

— Eh! via! I medici sono famigliarizzati con la morte.

— Talchè, voi avete creduto che io consentirei a prendere il posto di quella povera creatura?

La domanda fu fatta con tono dolcissimo.

— E' la mia più ferma speranza! — rispose Fabrègues. Voi sapete ciò che vi ho chiesto e ciò che mi avete promesso! Io vi pregai di non meravigliarvi di nulla, e di essere certa del mio inalterabile amore. E voi manterrete la vostra promessa di non appartenere ad altri?

— Certo! E vi assicuro che non mi costerà alcuna fatica... perchè voi mi fareste odiare l'amore...

— Che dite?

— ... e anche il denaro se bisogna commettere di tali infamie per possederlo.

— Elena!

(Continua).

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla ditta E. E OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu 92.

DISTINTA MAESTRA con patente superiore, istruisce signorine fino alla quinta classe elementare, seguendo i programmi governativi. Ottime referenze. Modeste pretese. Dirigere lettere Bice Aldanesani. Roma. 912

DISTINTA SIGNORINA inglese da lezioni di lingue in casa sua, prezzi miti. Scrivere A. S. 25 fermo in posta. 876

MUSICA, BALLO, MIMICA drammatica. Nel Teatro Manzoni, a cura del Presidente della Confederazione Teatrale, funzionano dette scuole gratuite, d'ambo i sessi, dirette da reputati maestri. Per l'iscrizione rivolgersi ivi dalle ore 12 alle 3 pom. 896

SIGNORA FRANCESE vedova d'italiano, che può offrire ottime referenze desidera posto di governante o direttrice di casa, preferibilmente presso persona d'età. Scrivere C. G. 80 posta Roma.

LINGUA FRANCESE Prof. Hubert di Parigi dà lezioni a prezzi discreti. Conversation et lecture du théâtre français le soir chez le prof. Ab. mensuel L. 5. Via S. Vincenzo N. 8 [Fontana Trevi].

LEZIONI DI PIANO canto, mandolino, lingue francese, spagnuola date da maestro abilitato Regio Istituto. Scrivere A. D. 79, Roma.

CUOCO Cercasi un abilissimo cuoco, in Via Goito 60. 910

ISTITUTI PRIVATI, STUDENTI NORMALI Insegnante al quale necessita tirocinio presterebbe sua opera gratis quale docente pedagogia e morale. Scrivere Bellini Angelo, Piazza Vittorio Emanuele 31. 914

CERCASI giovine di buona famiglia per essere occupato a servire il pubblico in negozio di forno, sotto la direzione del padrone. Scrivere P. B. M. fermo in posta Roma. 907

SIGNORINA TEDESCA cerca posto come compagnia, istitutrice, lezione, viaggio; anche accompagnare signorine. Conosce francese, tutti lavori fini femminili. Lettere: ferma posta A. T. 46, Roma. 909

GIOVINE SCRITTORE tedesco della Germania del Nord da lezioni di lingua e di letteratura tedesca. Indirizzarsi Via di S. Basilio N. 55 p. 2. 907

PIANOFORTE, VIOLINO, MANDOLINO Scuola semigratuita a tutte le ore anche a domicilio, diretta da prof. di Bologna. Metodi, programmi del Liceo di S. Cecilia. Roma, Via Carlo Alberto 8. 900

LEZIONI DI TEDESCO dà il professore patentato G. Proeh con metodo pratico e facile. Rivolgersi all'Ufficio del POPOLO ROMANO.

D'AFFITTARSI

ELEGANTE CAMERA mobiliata in Via Palermo N. 55 secondo piano porta N. 5. Volendo si fa pensione. 876

CAMERA E SALOTTO presso buona famiglia per L. 50 mensili. Via della Croce N. 44 p. p. prossimo al Corso, volendo si fa pensione.

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, stufe, campanelli elettrici. Esposizione a tutto sole, Via Modena 47 piano nobile angolo di via Firenze. 885

APPARTAMENTINO libero, mobiliato decorosamente, presso la piazza Venezia. Bellissima esposizione, Via Pedacchia 97 piano secondo. Prezzo discretissimo. 896

CAMERA E SALOTTO oppure due camere da letto presso distinta famiglia, di un impiegato, ben mobiliate esposte a mezzogiorno, Via Tomacelli 148 piano 1.

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.50	8.5	......	1.18	4.50	11.50	......
Pisa	......	8.20	......	3.5	8.40	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	8.40	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze-Milano	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.35	......	......	12.5	4.42	......	......
Frascati	7.10	9.30	......	12.—	3.12 f.	5.5	6.40
Anzio-Nettuno	7.40	10 30	......	5.40	......	......	......
Albano-Marino	6.25	9.15	......	12.30	3. f.	6.—	......
Velletri-Terracina	6.10	......	12.18	5.40	......	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.20	8.37	......	1.50	6.50	8 5	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Milano-Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	8,15	10.40	......
Frascati	6.50	8.56	......	12.49	4.46	8.38 f.	10.6
Nettuno-Anzio	8.—	......	......	2.9	7.13	......	......
Marino-Albano	7.50	9.51	......	2.45	8.25	10.55 f.	......
Terracina-Velletri	9.25	......	......	3.12	8 55	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	Cacciatori								
Roma partenza	5.25a.	6.30a.	9.30a.	11.25a.	3.—p.	5.21p.		—.—	—.—
Bagni arriva	6.35a.	7.37a.	10.37a.	12.32p.	4.7 p.	6.28p.		—.—	—.—
Tivoli arriva	—.—	8.16a.	11.16a.	1.11p.	4.47p.	7.9 p.		—.—	—.—
Tivoli partenza	6.1 a.	9.—a.	11,52a.	4.16p.	5.53p.	—.—	f7.40	—.—	—.—
Bagni partenza	6.40a.	9.40a.	12.32p.	4.57p.	6.32p.	—.—	f8.19	—.—	—.—
Roma arriva	7.47a.	10.47a	6.39a.	6.4 p.	7.40 p.	—.—	f9.40	—.—	—.—

AVVISI ECONOMICI

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

25 parole Lira una	Iª CATEGORIA	*In più di 25* cent. 3 cad.

SI VENDE VILLETTA con due ettari di terreno annesso sopra amena collina in prossimità del paese di Fauglia. Dirigersi dal proprietario Raimondo Nelli, Pisa. 888

VILLA GRANDE signorile, vendesi provincia Siena, situata deliziosa collina, luogo ameno, tutte comodità, giardino, oliveto, vignato, frutteto, teatrino campestre, bosco, roccole, estensione ettari 21. Dirigersi Casa Commerciale Venti Settembre 28. 586

TRAVERSE FERROVIARIE di quercia regolamentarii, accatastate in stazione ferroviaria presso Roma, vendonsi per occasione a prezzo eccezionale. Rivolgersi alla dispensa di olio, Via del Leone 11. 909

ALBERGO ELEGANTISSIMO corredato di ogni comodità mobilia tutta nuova, splendida posizione uno più deliziosi castelli romani. Vendesi prezzo modicissimo anche a rate. Dirigersi Casa Commerciale, Venti Settembre 28. 913

VENDONSI SEI CASE in Roma. Sborso immediato lire 25 mila, residuo parte accollamenti, parte lunga scadenza. Farebbesi permuta vigna, villino, anche accreditato negozio. Dirigersi Casa Commerciale, Venti Settembre 28. 918

FORZA MOTRICE IDRAULICA già impiantata e locali terreni, casa per abitazione, tutto da vendere, situata a porta San Giovanni in Roma. Rivolgersi in Via Boncompagni 110.

D'AFFITTARSI.

ELEGANTE QUARTIERE terzo piano, otto camere cucina, rimessi a nuovo, galleria, grande terrazza, esposizione mezzogiorno, acqua Marcia, Trevi, gas. Rivolgersi portiere Margutta 59 presso Hôtel Alibert e Collegio francese. 868

APPARTAMENTI d'affittarsi, Via S. Giovanni Laterano 87 da 1 a 4 camere e cucina da L. 10 a 30 mensili. 877

QUARTIERI di tre, quattro e cinque camere cucina, rimessi a nuovo, al primo e secondo piano. Acqua Marcia, Trevi, gas. Chiavi portiere Margutta 59, presso Hôtel Alibert e Collegio francese. 869

VASTO ED ELEGANTE SALONE con annessi locali, apparecchi d'illuminazione, acqua Marcia, ecc. Affittasi uso Circolo, Società. Rivolgersi Corso Vittorio Emanuele N. 101 primo piano. 895

DECENTI APPARTAMENTI di due, tre, quattro, cinque camere e cucina, scala di marmo, acqua Marcia, bucataio, portiere, gas nel prolungamento di Via Buonarroti 65. Proprietà Borzoli Silvio. 888

APPARTAMENTI E VILLINI vuoti o mobiliati elegantemente con mobili artistici. In case patrizie e private, per incarico speciale dei proprietari. Esposizione mezzogiorno. Indicazioni gratuite. Via Frattina 114, Gelosi e C. 599

GRANDI E PICCOLI APPARTAMENTI in Via Tritone Nuovo, Piazza e Via Poli. Ascensore. Dirigersi Via Poli 53, p. p. 897

PIAZZA S. NICOLÒ DE' CESARINI N. 3 angolo Corso Vitt. Em., secondo piano di dieci vani comprese due cucine, da dividersi anche in due quartieri con tutti gli accessori occorrenti. Rivolgersi al portiere. 884

PREZZO D'OCCASIONE affittasi subito per tutto inverno appartamento privato mobiliato nuovo. Cinque camere cucina, pianoforte, acqua Marcia, Trevi, gas, portiere, scala marmo ecc. Via Frattina 14 secondo piano. Visibile dai mezzodi alle 3.

ELEGANTE APPARTAMENTO mobiliato per famiglia, cinque letti, ingressi e cucina libera. Lire 130 mensili. Via Varese N. 7 piano secondo angolo Marghera presso piazza Indipendenza. Visibile nelle ore pom. 915

APPARTAMENTO mobiliato signorilmente, 6 camere cucina nei pressi di Via Nazionale. Rivolgersi Via Genova 13 int. 6. 903

APPARTAMENTO SIGNORILE Via Cavour 57 piano nobile esposto a mezzogiorno di 12 vani con camera da bagno, grandioso balcone, si può riunire con altro attiguo di sette vani. 875

SALONE con altri ambienti annessi a pianoterra, uso circolo, ufficio deposito od altro. Via S. Nicola da Tolentino N. 45. Le chiavi dal portiere. 906

NOBILI APPARTAMENTI al Corso Vitt. Em. N. 21 presso la piazza del Gesù. Esposizione a mezzogiorno, ascensore All'ammezzato locali per uffici. 907

CACIARA Locali affittansi sempre ad uso caciara, trovansi disponibili in Via Porta S. Paolo 18 (Molotta). I locali sono notevoli per la sicurezza. 906

VIA VENTI SETTEMBRE N. 3. Affittasi elegante appartamentino con mobilio o senza, cinque camere e cucina, magnifica esposizione a mezzogiorno, acqua Marcia, fontane e cantina. Dirigersi al portiere. 909

VIA DELL'OLMATA presso S.ta Maria Maggiore N. 35. Appartamento esposto a mezzogiorno, otto camere rimesse a nuovo per lire 70 mensili con acqua Marcia. 911

NEL CENTRO DI ROMA appartamento di nove vani, cucina, fontane e gaz in via Boccaccio 6, piano terzo [presso Via Rasella]. Le chiavi dal portiere. 911

RIBASSO Appartamenti di 4 a 9 camere con ogni comodità. Presso Ponte Sisto. Lungara 18. Scuderia per 20 cavalli, Lungara 17. Rivolgersi Via Lungara N. 18. 912

25 parole cent. 75	IIª CATEGORIA	*In più di 25* cent. 3 cad.

PIANOFORTI NUOVISSIMI di rinomate fabbriche estere e nazionali vendonsi o affittansi a buonissime condizioni. Via del Leone 12 p. 3. (presso S. Lorenzo in Lucina). 853

25 parole cent. 50	IIIª CATEGORIA	*In più di 25* cent. 5 cad.

ANTONIO SASSOLINI maestro di lingua italiana, francese e spagnuola (corso completo), portoghese, inglese e tedesca (corso elementare) dà lezioni private a prezzi modicissimi. Via del Corso N. 37 p. 4. 865

SIGNORINA di distinta famiglia da lezioni a bambine, fino alla quarta elementare, compreso il francese. Dirigersi tutti i giorni, eccettuato i festivi dalle 10 ant. alle 2 pom. Via delle Coppelle N. 28 p. 4. prima porta a sinistra. 894

SIGNORA PATENTATA dà lezioni di lingua tedesca, italiana e francese in casa o a domicilio. Indirizzo: Via Sardegna 27.

GIOVANE CAMERIERA Si occuperebbe presso famiglia signorile con le migliori referenze, andrebbe anche fuori di Roma. Scrivere fermo in posta Maria B. 27. 915

SI COLLOCANO Governanti, cameriere italiane ed estere, camerieri, balie, cuochi, cuoche, commessi di negozi altre persone di ogni servizio, presso l'Agenzia di collocamento, Roma, via Magnanapoli 6.

UNA PIANISTA provetta, mezza età, libera, discreta presenza, che sia disposta recarsi all'estero con altro maestro, scriva seriamente, per maggiori schiarimenti, fermo posta Roma, F. G. 140. 888

GIOVANE TRENTENNE che conosce perfettamente contabilità, corrispondenza lingua italiana francese, desidererebbe occupare qualche ora al giorno. Miti pretese. Scrivere M. C. Fontanella Borghese 86 primo piano. 875

GIOVANE 26 anni, bella presenza, parla francese, un poco inglese, spagnuolo, desidera occuparsi come commesso camminatore od altro. Buone referenze. Piccirilli, Via della Croce 5. 896

UN INGEGNERE avendo ore disponibili, offre i suoi servigi ai proprietari di case in qualità di esattore, dando la necessaria cauzione. Scrivere X. Y. Z. fermo in posta Roma. 895

CONIUGI SOLI prenderebbero a pensione due studenti per L. 73 mensili per ciascuno. Alloggio, illuminazione, caffè mattina, colazione, pranzo, imbiancatura, assistenza. Via dei Mille N. 30. interno 8.

PER COGNAC FERRO FLORENTIA ed altri articoli grande consumo per Droghieri, Caffettieri, Liquoristi cercansi rappresentanti attivi in relazione con suddetti, buona provvigione. Scrivere Parissi, Firenze. 902

LIBRI E MOBILI [scrivania, pressa, casellario ecc.] si cedono da un avvocato che parte da Roma. Dirigersi Via Propaganda 22 p. 1. 913

IL SOTTOSCRITTO GIARDINIERE tiene avvisata la sua clientela, essendo prossima la stagione per riordinare i giardini, potranno sempre scrivere al vecchio indirizzo. Serve pure d'avviso per quei signori che ne volessero approfittare tiene manutensioni mensili sia di villini che terrazze, lavora a giornata, fa coperture cocchi in canna che in legno, prezzi miti. Fornitore di semi, fiori ed orto, boulbi d'ogni specie, Bertagne, alaiette e terfollo per prati. Scrivere G. Pietro, Via Cicerone N. 28, Roma. 913

DISTINTA SIGNORA di Londra, con metodo pratico e facile, dà lezioni delle lingue inglese e francese. Prezzi miti. Scrivere Y. 10, posta restante. 914

Corrispondenze

25 parole **L. 1** - Ogni parola in più **cent. 5**

Spoleto Amoti alla follia; impaziente parlarti, ma nessun mezzo per manifestarti affezione animo mio. Fammi tu luce con questo mezzo o con lettera. Tuo R. 916

Pantheon Solite ore ricordo tristissimo. Vi amo più che mai, penso sempre ultimi momenti: mi amerete sempre così? sempre!? Ditemelo, scrivetemelo, indirizzo sicurissimo. R. 917

26 Che vita io conduca puoi figurartelo: mi sento avvelenato! La sola speranza mi sostiene e mi trattiene ancora. Tuo progetto difficilissimo attuarlo, però cerco sempre. Amami come t'amo! Eterna - ente! Eternamente!

Sirena A Venezia Re non sapeva a quale albergo andavate, ma al porto ti vidi in carrozza bella e sorridente; la folla impedì avvicinarmi. Il dolore di saperti là senza vederti, mi rese pazzo. Andai in Francia e appena tornato, senza forestieri, ti vidi qui in carrozza, triste, che andavi da Fl. Ero con gente in tram e non scesi anche per la grande emozione che m'invase. Ti voltasti più volte, forse in cerca di me, mi guardasti e non vedesti i miei segni. Godetti molto, ma ora sconto. Faust mi perseguita col suo amico; i forestieri ammalati ritardano l'affare, che se svanisce sono perduto per sempre. Se t'amo; quando ti vedo, misuro l'intensità dell'amore e l'enormità della sventura! MARINARO. 916

Ata Pregoti vivissimamente scrivermi, possibilmente subito, un solo rigo, spiegandomi causa tuo lunghissimo silenzio dopo promesso scrivermi. Credo io impostare lunedì sera, ti avviserei qui. Non attribuire queste righe a risentimento, ma grandissimo amore. Leggesti altra corrispondenza? Addio. 917

Divina E' veramente la sua angelica voce che viene a inebriare l'ammiratore infelice ma instancabile? Dubbii tormentatori, ansia crudele! Santa immagine soavissima, martedì sera a mezzanotte mi rassicuri, comparendo all'ultima finestra; adorerò piangendo. BIONDO.

Via Felice 8 Non avendo nessuna novità farti sapere credetti inutile scrivere attendendo scrivessi tu prima. Miei sentimenti riguardo tuo sono immutati, ma purtroppo uno spiacevole insieme di cose rendemi uggiosa esistenza presentandomi torbido avvenire. Compatiscimi dunque augurandomi comune interesse giorni migliori. Affettuosi saluti. 919

Ciumaca mia adorata! Ho letto palpitando tua lettera sperando mi dicessi giorno tuo arrivo..... invece nulla... Già me lo immaginavo..... a te non importa nulla.... mentre per me i giorni che non ti vedo sono eterni! Rispondimi subito e dimmi quando vieni se no mercoledì mattina vengo fuori io..... Non ne posso più... Mille... 917

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico ... Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.